

Le lingue occidentali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari

a cura di Anna Cardinaletti, Laura Cerasi e Patrizio Rigobon

Attraverso il fascismo: le lingue a Ca' Foscari da Sezione a Facoltà Un primo sguardo

Laura Cerasi

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

Abstract Across the inter-war period and particularly during the Fascist regime, the linguistic and literary disciplines at Ca' Foscari developed from being one of the four sections which formed the Institute of Economic and Commercial Sciences, to being the most highly attended degree course. They eventually established themselves as an autonomous Faculty in 1954. The stages of a progressive consolidation are outlined through the cultural policy of the Fascist regime, which was not, in the first instance, inclined to support them (it favoured, rather, political sciences, classical studies, architecture, economy and law). Nevertheless, 'Languages' – as the budding faculty was called – succeeded in emancipating itself from its traditional ancillary functions: the training of commercial professionals, and the qualification of teachers. With the institution of the faculty, it acquired not only a formal autonomy but also a well-defined cultural profile. From the point of view of cultural history and cultural institutions, this transition achieved during the Fascist regime is, in itself, an issue worth investigating. The working hypothesis from which I set off is that linguistic and literary disciplines, precisely because they remained (in part) on the margins of the massive action of intervention and remodeling that the regime had intended to implement in the cultural field, managed to develop following their own course, while also taking advantage of different factors – from legislative measures to historical circumstances – that existed at that time.

Sommario 1 Introduzione. – 2 L'impatto del fascismo. – 3 Gli anni Venti: le lingue per il mantenimento di un primato nazionale. – 4 Incremento degli studenti e mutamenti negli ordinamenti. – 5 Il consolidamento del campo degli studi linguistici e letterari. – 6 Nuove cattedre: francese, spagnolo, russo. – 7 Verso la nascita della Facoltà.

Keywords Fascism. Culture. Literatures. Ca' Foscari. Faculty.

1 Introduzione

Nell'arco di poco più di trent'anni, fra il primo e il secondo dopoguerra, le discipline linguistiche e letterarie a Ca' Foscari passano dal costituire una – e non la più cospicua – delle quattro sezioni in cui si articolano gli insegnamenti dell'Istituto di Scienze economiche e commerciali, ad essere il corso di laurea più frequentato, fino a costituirsi in facoltà autonoma nel 1954. Fra questi due estremi, si delineano le tappe di un progressivo

rafforzamento attraverso i provvedimenti di un regime, quello fascista, che non erano, in prima istanza, orientati a potenziarle. La politica culturale del regime privilegiava, piuttosto, le scienze politiche, gli studi classici, o campi disciplinari in espansione nei quali investire ai fini di autorappresentazione, come l'architettura e le arti (Mangoni 1994; Gentile 2007; Nicoloso 2004; Tarquini 2011). Anche il campo dell'economia e quello del diritto costituivano un terreno favorevole per lo sviluppo di studi, come quelli di argomento corporativo, che tanto hanno caratterizzato l'impegno culturale e politico del fascismo; e infatti Ca' Foscari attivava per tempo un corso di *Economia corporativa*, affidato a Pietro Marsich (Amore Bianco 2012; Gagliardi 2013; Stolzi 2014; Mariuzzo 2014).

Gli insegnamenti economici, giuridici e commerciali, che rappresentavano il nucleo più forte dei settori disciplinari - e contavano il maggior numero di cattedre della Scuola veneziana - conoscevano in questo periodo un proprio dinamismo interno e un consolidamento 'normale': «Del corso per la laurea in Economia e commercio non ho ragione di occuparmi a lungo - dichiarava alla ripresa degli studi dopo la Liberazione il rettore Gino Luzzatto - perché esso si è svolto anche nell'anno testé decorso in condizioni perfettamente normali con 1533 iscritti e 47 laureati» (*Annuario* 1943-44 al 1947-48, 11). Lingue, d'altro canto, pur non essendo oggetto di particolari attenzioni, in questo arco di tempo si emancipava sia dalla tradizionale funzione ancillare alla formazione di professionalità commerciali, sia dalla prevalente finalità di abilitare all'insegnamento che nel corso del tempo aveva assunto. Arrivando ad acquistare non solo un'autonomia formale con l'istituzione della Facoltà, ma anche e soprattutto un profilo culturale ben definito, che i contributi sulla formazione dei diversi campi disciplinari presenti in questo volume - la slavistica, la francesistica, l'ispanistica per citarne alcuni - mettono chiaramente a fuoco.

Da un punto di vista di storia della cultura e delle istituzioni culturali, si tratta di un contrasto che costituisce, di per sé, una questione da indagare. In attesa di un riordino sistematico degli archivi dell'Ateneo, che consenta l'avvio di nuove ricerche mettendo finalmente a disposizione degli studiosi il prezioso materiale documentario, ora solo saltuariamente accessibile in virtù della dedizione del personale bibliotecario,¹ ci limitiamo in questo contributo ad un primo quadro d'insieme. Sulla base delle pubblicazioni ufficiali dell'Ateneo, in particolare gli *Annuari* e le notizie statistiche, dei verbali degli organi collegiali, in particolare della Facoltà, e delle carte del Rettorato, si ricostruiscono alcuni passaggi significativi della transizione attraverso il fascismo, ponendo alcuni spunti di riflessione.

¹ Un ringraziamento particolare va alla dott.ssa Antonella Sattin, per i consigli, il professionale supporto e la competente interlocuzione; grazie anche alla dott.ssa Marcella Sonnessa per la cordiale disponibilità.

Non è semplice, con ogni evidenza, ritagliare i profili precisi di una dinamica che si svolge tutta all'interno di un più ampio contesto, quello della facoltà di Economia e commercio, dal quale la sezione di Lingue finisce per distaccarsi ma al quale è strettamente intrecciata. L'ipotesi di lavoro da cui ho preso le mosse è che gli insegnamenti di lingua e letteratura siano rimasti (in parte) ai margini dalla massiccia azione di intervento e rimodellamento di indirizzi culturali che il regime aveva inteso attuare. Una ricognizione sistematica sulle politiche accademiche nel fascismo e nel primo periodo repubblicano esula dall'orizzonte in cui si situa questo contributo (Giuntella 1992; Moretti, Porciani 1997; Goetz 2000; Charnitzky 2001; Tarquini 2011; Mariuzzo 2015; sul periodo repubblicano Moretti 2011; Graziosi 2009, e ora Governali 2018). Ma ho provato a formulare la supposizione che proprio grazie a questa 'marginalità' gli insegnamenti linguistici abbiano potuto svilupparsi secondo un proprio andamento, e abbiano, inoltre, potuto giovare degli effetti indiretti di fattori diversi – dai provvedimenti legislativi alle congiunture storiche – che hanno avuto luogo in quel torno d'anni. Su questa almeno parziale marginalità e riflessività si sarebbero innestate poi scelte precise, con effetti anche virtuosi.

2 L'impatto del fascismo

Non è in questione, infatti, l'entità dell'impatto che fin dai primi anni della sua costituzione ha avuto il regime sulla vita dell'Istituto di studi superiori. Si è trattato di un impatto pesante. Non solo Silvio Trentin, dopo pochi anni dalla sua chiamata a Ca' Foscari come ordinario di diritto pubblico e diritto internazionale, è scomparso dai ruoli, fuoriuscito in Francia a causa delle persecuzioni per il suo impegno antifascista, ma anche il direttore Gino Luzzatto, firmatario del Manifesto degli intellettuali antifascisti, nel novembre 1925 è stato deposto a seguito di disordini organizzati da studenti fascisti. Luzzatto cedeva alle violente pressioni, informava il suo successore alla direzione Ferruccio Truffi, per «meglio giovare alle sorti della Scuola» (*Annuario* 1925-26 e 1926-27, 15); ma era stato necessario un intervento ministeriale che sancisse il fatto compiuto, sciogliendo il Consiglio di Amministrazione e commissariando l'Istituto. Il regio decreto legislativo che disponeva i provvedimenti non faceva menzione delle cause:

Negli ultimi tempi, presso il Regio Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia, si sono verificate agitazioni di studenti che, ove si ripetessero, potrebbero turbare il normale funzionamento dell'Istituto. Ad evitare un così grave inconveniente si ritiene opportuno affidare la gestione amministrativa e di vigilanza dell'Istituto ad un'unica persona, di indiscussa autorità, la quale, godendo la fiducia dell'intera cittadinanza di Venezia, allontani dall'Istituto ogni ragione di diffidenza.

E pertanto, pur riconoscendo la benemerenzza e la perfetta correttezza dell'attuale Consiglio di amministrazione, si propone lo scioglimento di detto Consiglio e la conseguente nomina di un Regio commissario.²

Queste sarebbero state rese esplicite solo dopo la Liberazione: lo stesso Luzzatto neo eletto rettore chiariva che lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione era dovuto all'appoggio che gli aveva manifestato il suo presidente, Adriano Diena.³ Ancora Luzzatto, insieme a tre altri docenti di Ca' Foscari (Ravà, Sarfatti, Campos) è stato come noto sospeso dai ruoli a seguito delle leggi razziali del 1938⁴ – accompagnato dalla manifestazione di rammarico di un solo collega, l'anglista Longobardi.⁵ E comincia ad essere documentato, da ricerche recenti, l'impegno dell'Istituto a sostegno

2 Relazione e R.D. 15 novembre 1925, *Scioglimento del Consiglio d'Amministrazione del R. Istituto di Scienze economiche e commerciali di Venezia (Gazzetta Uff. del Regno d'Italia, 4 dicembre 1925, nr. 282, 4794-5)*. Il CdA si sarebbe ricostituito il primo febbraio 1931; la continuità con la gestione precedente si leggeva nell'affidamento della presidenza all'ex commissario Davide Giordano. Il nuovo direttore sarebbe stato Carlo Alberto Dell'Agnola.

3 Luzzatto ricordandone la figura ne rilevava lo «spirito di indipendenza ed il senso di dignità»: «Nel giorno in cui un piccolo gruppo di studenti e di estranei alla Scuola capitanati da un facinoroso impose il mio allontanamento dalla direzione, il senatore Diena convocò di urgenza il Consiglio di amministrazione e propose un voto di piena solidarietà col Direttore e di protesta per le violenze che erano state commesse entro l'Istituto; e quando, pochi giorni dopo, il Ministero aderì con un decreto alle pretese di quella esigua minoranza, egli assieme a tutti i consiglieri, fra cui era anche il Tagliapietra, diede immediatamente le dimissioni» («Inaugurazione dell'anno accademico 1945-46, 10 novembre 1945. Relazione del Rettore prof. Gino Luzzatto», *Annuario 1943-44 al 1947-48*, 8).

4 Si vedano i documenti presentati nel catalogo della mostra *Ca' Foscari allo specchio: a 80 anni dalle leggi razziali*: (<https://allospecchio150.files.wordpress.com/2018/01/cafoscariallo-specchio.pdf>). Per il ruolo della comunità ebraica veneziana nella nascita e nel governo dell'Istituto Superiore si veda Levis Sullam 2001, 63-5.

5 Vale la pena di riportare il testo. Al paragrafo «Provvedimenti per la razza» i verbali registravano: «Il Rettore comunica come in seguito ai nuovi provvedimenti restino sospesi dall'insegnamento il prof. Gino Luzzatto, titolare della cattedra di Storia economica, e il prof. Adolfo Ravà, incaricato di Istituzioni diritto privato, mentre la Sig.na Elsa Campos non potrà essere riconfermata all'ufficio di Assistente incaricata presso il Seminario Giuridico. Il Rettore comunica inoltre che a sostituire i proff. Luzzatto e Ravà nelle rispettive sedute degli esami speciali e di laurea, ha invitato il prof. Amintore Fanfani dell'Università Cattolica, e il prof. A. Trabucchi incaricato di Diritto civile. A questo punto chiede e ottiene la parola il prof. Longobardi, il quale invia un cordiale commosso saluto ai proff. Luzzatto e Ravà, rileva la gravità della perdita di due scienziati così insigni ed insegnanti così valorosi, ricorda, con senso di gratitudine quanto essi, e specialmente il prof. Luzzatto, hanno fatto per l'Istituto, e invita il Rettore a farsi interprete presso i due ex colleghi dei sentimenti espressi. La seduta è tolta» (Venezia, Archivio Storico Università Ca' Foscari (ASCF), Serie Organi Collegiali, Consiglio di Facoltà. Verbali delle Adunanze dal 18 dicembre 1934 al 25 ottobre 1939, Seduta del 14 ottobre 1938, ff. 151-152). Su Gino Luzzatto si vedano almeno Berengo 1964; Cammarosano 1993; Lanaro 2006; Moretti 2005.

dell'Impero.⁶ L'impresa africana era in effetti propugnata dal prorettore Lanzillo con tanto zelo da attirarsi la reprimenda telegrafica del ministro dell'Educazione De Vecchi, per aver voluto, sull'onda dell'entusiasmo per l'occupazione di Addis Abeba, dichiarare la completa adesione di Ca' Foscari ai fini imperiali, mettendo le risorse dei suoi laboratori e seminari a disposizione del duce: un'adesione che De Vecchi dava per scontata.

Non comprendo come professori di codesto regio istituto avrebbero potuto omettere quella devozione al Duce che est nel fondamento della vita nazionale et come potrebbero fare altrimenti di mettere a disposizioni dello Stato quanto allo Stato et non a loro appartiene.⁷

6 Si veda il progetto *Ascari e schiavoni. Il razzismo coloniale e Venezia*, con la relativa mostra allestita per il Giorno della Memoria 2017 presso il Cultural Flow Zone di Ca' Foscari.

7 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, Busta 1/B, f. 3, sf. 5, Telegramma De Vecchi a Lanzillo (originale, in data 14 maggio 1936). Il piccolo e increscioso incidente causato dall'eccesso di zelo del rettore merita di essere ricostruito: alla vigilia dell'entrata delle truppe italiane nella capitale abissina Lanzillo convocava il Consiglio Accademico in adunanza plenaria, «nelle sue due Facoltà di Economia e Commercio e di Lingue e letterature straniere». Dopo aver manifestato la propria «emozione» per la grandezza dell'impresa, e aver salutato «la rinascita delle grandi idealità di conquista civile e di espansione del pensiero italiano nel mondo e dei traffici con l'Oriente mediterraneo che ebbero in Venezia per oltre un millennio il segnacolo glorioso e la espressione immortale», nella consapevolezza «della possibilità di espansione e di civiltà [...] nel campo economico e sociale», il rettore metteva a disposizione del duce le risorse di Ca' Foscari, «dei suoi Laboratori scientifici e dei suoi Seminari di Lingua», «per qualsiasi indagine o studio che possa valere alla conoscenza e valorizzazione dell'Impero Africano d'Italia», auspicando inoltre la costituzione di borse di studio (Ordine del giorno votato dal Consiglio Accademico nell'adunanza del 3 Maggio 1936-XIV, minuta s.d.). Lanzillo cercava di dare il massimo risalto al pronunciamento: preparava veline per i giornali locali, che pubblicavano la notizia, metteva al corrente il Prefetto e il Ministro dell'Interno, informava estesamente il ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri, che plaudiva all'iniziativa, e finalmente si rivolgeva a De Vecchi: «Lieto comunicare Vostra Eccellenza oggi Consiglio Accademico presenti Undici professori su dodici compresi non iscritti partito ha votato indirizzo devozione Duce per memorabile evento et ha dichiarato di porre Laboratori economia politica economia merceologia geografia economica statistica et Seminari linguistici disposizione Governo et Vostra Eccellenza per ricerche scientifiche et studi inerenti valorizzazione Impero Italiano punto Ossequi prorettore Lanzillo» (Telegramma di Lanzillo a De Vecchi, minuta, s.d.). Dopo la dura disapprovazione della «manifestazione non autorizzata» da parte di De Vecchi, Lanzillo accettava «disciplinatamente» il richiamo, seppure «con vivo rammarico». Il rettore cercava di circoscrivere la portata dell'accaduto («ho ritenuto che sarebbe stato non simpatico che il Corpo accademico tacesse la propria commozione per un evento così grandioso»), riteneva di aver espresso «il sentimento di tutti» («Non è senza significato che abbiano aderito alle dichiarazioni i professori di ruolo non iscritti al Partito»), ma ribadiva di aver voluto rimarcare «che i professori si proponevano di meditare e studiare – nella sfera delle proprie competenze – i problemi tecnici, scientifici ed economici che la formazione dell'Impero pone sul tappeto», oltre ad aver espresso l'auspicio di finanziare con borse e premi l'impegno dei giovani. «Naturalmente questi propositi sono oggi sospesi in attesa che V E autorizzi l'iniziativa» (Lanzillo a De Vecchi, minuta, s.d.). L'episodio è interessante non tanto perché documenta l'entusiasmo imperiale di Lanzillo, ma per la concezione proprietaria e davvero assoluta dei poteri dello Stato manifestata da De Vecchi. L'imbarazzo causato ha poi suggerito di

Non sono solo eventi macroscopici come quelli citati, sia chiaro, a dare la misura della complessità della compenetrazione tra indirizzi politici, azione legislativa e riflessi culturali, così come si sono configurati negli anni del regime. Un provvedimento legislativo come quello del Testo Unico (T.U.) del 1924 e i successivi regolamenti,⁸ che riordinava il comparto economico e commerciale dell'istruzione superiore, aveva conseguenze che si sarebbero evidenziate nel tempo. Il T.U. infatti allineava Ca' Foscari agli altri sette Istituti di Scienze economiche e commerciali esistenti, e ne regolamentava minuziosamente le forme di finanziamento, che rimanevano miste, in parte statali e in parte in capo agli enti locali. Ma il risultato, per un Istituto come Ca' Foscari, che era sorto in primo luogo dal concorso delle forze economiche e degli enti locali, era in qualche modo quello di irrigidire l'accesso alle fonti di finanziamento. Un fenomeno come l'afflusso di studenti dalle nuove province orientali, ad esempio, veniva salutato da R. commissario Davide Giordano «con particolare compiacenza, dal lato sentimentale». Ma «dal lato amministrativo però sarà lecito far noto al Governo che vennero meno così alle casse della scuola L. 30.000, lucro cessante da aggiungere alle L. 69.000 che fra tasse ed imposte vengono restituite allo Stato, sulle 300.000 che ci dà», poiché agli studenti giuliani, dalmati e trentini «il Governo con significativa sollecitudine, ci invitò a rimettere le tasse» (*Annuario* 1927-28, 9). Un'altra conseguenza era vista nella difficoltà di reclutamento di docenti, soprattutto incaricati, a copertura degli insegnamenti,⁹ pur potendo contare sul grande e qualificato

non registrare il pronunciamento del Consiglio nei verbali, che non ne recano traccia; il carteggio si ricostruisce solo dalle carte del Rettorato.

8 Si trattava del R.D. 28 agosto 1924, nr. 1618, *T.U. sull'ordinamento degli Istituti superiori di Scienze economiche e commerciali*, e del R.D. 8 luglio 1925, nr. 1227, *Approvazione del regolamento generale degli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali*. Gli altri Istituti erano quelli di Bari, Catania, Genova, Napoli, Roma, Torino, Trieste. Solo a Ca' Foscari erano attribuite le Sezioni speciali, e il maggior numero - 14 - di cattedre di ruolo. Luzzatto, retrospettivamente, avrebbe attribuito le conseguenze genericamente alla riforma Gentile: «Fu soltanto dopo la riforma Gentile del 1923 che, ammessi ai concorsi di lingue moderne anche i laureati di altre facoltà, si istituirono corsi per la laurea in Filologia moderna nella Facoltà di Lettere, e di Lingue Moderne nelle Facoltà di Magistero» («Inaugurazione dell'anno accademico 1947-48. Relazione del rettore prof. Gino Luzzatto», *Annuario* 1943-44 al 1947-48, 54).

9 Le nuove disposizioni permettevano ai professori di ruolo di assumere un solo incarico retribuito. Così il direttore: «La minaccia più grave per l'avvenire noi la vediamo nella scelta e nel rinnovamento del personale insegnante. Il moltiplicarsi di istituti simili o concorrenti al nostro, quando vanno via scarseggiando i giovani disposti al travaglio di una preparazione lunga, faticosa e penosa per dedicarsi alla carriera dell'insegnamento, crea in ogni scuola difficoltà, spesso insuperabili, per provvedere alle Cattedre che si rendono vacanti. E la gara per assicurarsi i docenti migliori si fa sempre più viva; e si combatte, come nelle università medioevali, adescando con assegni personali elevati, per sopperire ai troppo esigui stipendi attuali, quei professori che si vogliono attirare o trattenerne» («Relazione del direttore prof. Comm. Ferruccio Truffi sugli anni accademici 1924-25 e 1925-26», *Annuario* 1925-26 e 1926-27, 11)

bacino offerto dalla vicina Università di Padova, da cui si attingeva, fra gli altri, per i giuristi Francesco Carnelutti e Ludovico Barassi, l'economista Marco Fanno, il latinista Concetto Marchesi.

Non sembra perciò fuori luogo osservare che la più stringente regolamentazione degli assetti interni dell'Istituto a seguito dei nuovi provvedimenti legislativi, che ne alteravano gli equilibri di autonomia finanziaria, abbia avuto come conseguenza una diversa connotazione politica dell'intreccio con il ceto politico locale: in altri termini, minore indipendenza economica e strategica, e maggiore compromissione politica della Scuola.

Il Regio Commissario Giordano, infatti, che avrebbe retto Ca' Foscari dal 1925 al 1931, ex sindaco ed ex commissario del Comune di Venezia, era stato con Giovanni Giuriati e Pietro Orsi il capofila della formazione politica nazionalista locale; Orsi, docente di Storia politica e diplomatica della Scuola, era ora podestà della città, e a lui il direttore Truffi si riprometteva di rivolgersi in «assedio stretto» per ottenere sussidi finanziari. Maria Pezzè Pascolato, da poco nominata assistente alla cattedra di Letteratura italiana, sarebbe stata dal 1927 attivissima organizzatrice e delegata provinciale dei Fasci femminili, oltre che direttrice provinciale dell'Opera nazionale per la maternità e infanzia (Filippini 2008; per osservazioni su Pezzè Pascolato e Olga Blumenthal, De Rossi 2005, 93-100). Nello stesso anno Pietro Marsich, il fondatore dei Fasci di combattimento in città e animatore della prima ondata di violenza politica (Albanese 2003), veniva incaricato del neocostituito corso libero di *Diritto sindacale e corporativo*. Il corso, che Marsich non avrebbe potuto tenere a causa della prematura scomparsa, sostituito da Amedeo Massari, era libero e pubblico, e perciò il commissario Giordano lo annunciava ritenendo che avrebbe attratto «senza dubbio uditori anche non iscritti all'Istituto, il quale pertanto potrà farsi centro di diffusione del nuovo Diritto, a profitto della cultura nazionale, della quale, come dissi in principio, tanto si preoccupa il Regime» (*Annuario* 1929-30, 14). E ancora, con l'istituzione, ad opera di Giorgio Suppiej, importante avvocato veneziano e segretario federale del Partito Nazionale Fascista (PNF), della Scuola sindacale entro le sue mura, il direttore Dell'Agnola poteva annunciare «l'ambita soddisfazione di diventare sede di una istituzione scolastica che risponde allo spirito e alle finalità dell'ordinamento corporativo instaurato dal Regime» (*Annuario* 1932-33, 19). La Scuola sindacale, introdotta da una prolusione di Francesco Carnelutti, avrebbe avuto vita breve, ma non era l'unica iniziativa intrapresa in stretta collaborazione con i vertici del partito: in quello stesso anno Mario Bellavitis, docente di Diritto processuale civile, teneva un corso di legislazione costituzionale fascista riservato agli ufficiali della 49a Legione «San Marco» della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MSVN).

I segnali si moltiplicavano, e non è possibile ricostruirli in questa sede: la saldatura tra la Scuola e la classe dirigente e politica locale, nel segno dei

progetti strategici della quale la Scuola era nata, si modellava ora nel segno di rapporti di forza improntati dal fascismo (Berengo 1989; Tagliaferri 1971; Paladini 2002; sulla classe dirigente ottocentesca Camurri 2002a).

Come si collocava, in questo contesto, lo studio delle lingue e letterature straniere? Come accennavamo in apertura, alla vigilia del secondo conflitto mondiale, Lingue, ormai corso di laurea autonomo, aveva 'sorpassato' Economia e commercio nel numero di studenti, e si presentava con un pacchetto di quattro cattedre per ciascuna delle lingue maggiori - inglese, francese, tedesco, spagnolo - che reggevano altrettanti seminari, a cui si sarebbe di lì a poco aggiunta la slavistica. È, allora, all'andamento delle iscrizioni degli studenti, agli effetti dei provvedimenti legislativi e alle decisioni strategiche sugli assetti delle diverse discipline che occorre guardare per ricostruire la trama iniziale del più ampio tessuto di effetti di natura politica e culturale.

3 Gli anni Venti: le lingue per il mantenimento di un primato nazionale

All'indomani della fine della guerra, la coorte studentesca che si apprestava a riprendere gli studi a Venezia mostrava una curva leggermente ascendente. Durante il conflitto, nonostante il timore dell'invasione dopo la rotta di Caporetto, le lezioni non avevano subito interruzioni, ma avevano potuto proseguire grazie al temporaneo trasferimento a Pisa della Scuola veneziana, che per il suo corpo studentesco «a reclutamento nazionale», come sottolineava il direttore Pietro Rigobon, e «con alcune sezioni di studi che non trovano riscontro in alcun altro Istituto italiano», non poteva cessare la sua attività (*Annuario* 1918-19, 24). La sessione autunnale di esami 1918 si era tenuta ancora a Pisa. Anche durante gli anni di guerra, puntualizzava ancora Rigobon, l'Istituto aveva continuato ad attrarre studenti, in misura lentamente crescente: «di fronte ai 306 del 1915-16, l'Istituto ebbe nei due anni passati rispettivamente 331 e 423 iscritti, conservando, in rapporto alle regioni di loro provenienza, il carattere, avuto sin dall'origine, di Istituto nazionale» (27).

I due aspetti, la crescita di studenti e il loro reclutamento su base nazionale, erano quelli considerati strategici in questa fase. Nell'anno 1918-19 gli iscritti - di cui si può scorrere nome, cognome e provenienza geografica negli elenchi pubblicati - erano 553, di cui 36 alla sezione di Magistero di Lingue (*Annuario* 1918-19, 203). Riguardo a quest'ultima, a cui «giungono allievi, fra l'altro, dagli Istituti tecnici e dalle scuole medie di commercio e che prepara professori destinati ad insegnare anche nei Ginnasi e nei licei moderni» (29), venivano formulati da parte del corpo accademico i primi propositi di rafforzamento. L'anno successivo l'intento di potenziare gli insegnamenti linguistici veniva riformulato, anche come

risposta all'allargamento delle maglie del controllo ministeriale sull'istituzione di nuovi corsi, che consentiva alle singole Scuole di attivare insegnamenti complementari gravanti sul proprio bilancio:¹⁰ misura che secondo il nuovo direttore Luigi Armanni avrebbe dato il via al proliferare in diversi Atenei di nuovi corsi economici e commerciali «sulle orme dell'insegnamento interno della Scuola superiore di Venezia» (*Annuario* 1919-20 e 1920-21, 9). Le prime Scuole a nascere sarebbero state quelle di Napoli e Trieste (che peraltro poteva contare su un progetto risalente alla stessa data della fondazione di Ca' Foscari¹¹). Si trattava di una misura non gradita: si sarebbe preferito, per evitare l'insorgere di concorrenti, un dispositivo che attribuisse a ciascuna Scuola una specializzazione diversa. Per questa ragione, la strategia da seguire secondo Armanni sarebbe stata per Ca' Foscari quella di dare maggiore spazio alla sezione di lingue, ritenuta caratterizzante e distintiva nel panorama degli insegnamenti commerciali:

La Sezione magistrale di lingue straniere è già da tempo in un periodo di riordinamento progressivo. Anche questa Sezione, nei suoi rapporti colle Facoltà filologiche universitarie, trova la sua ragione di essere, nel suo peculiare indirizzo, tendente al predominio della letteratura moderna sul classicismo degli antichi idiomi. Non già che una tale Sezione debba rimanere estranea alla cultura classica; ché, anzi, verrà un giorno, in cui la licenza liceale sarà la sola licenza di scuola media, vevole all'ammissione degli allievi nella Sezione, di cui si tratta. La quale vuol essere per il numero e per l'importanza delle sue discipline una vera facoltà di lingue e letterature moderne; e rimuovere così la singolare disposizione che attribuisce agli allievi della Sezione di lingue il titolo accademico di laureati, senza essere dottori, quasiché la laurea non fosse per sua natura un titolo dottorale. [...] Pendono proposte regolamentari per rendere possibile l'istituzione di altri utili insegnamenti, come quelli della glottologia romanza - germanica, della grammatica e lessicologia greca, della geografia fisica e politica, e della storia della civiltà medioevale. (*Annuario* 1919-20 e 1920-21, 12)

Risulta evidente l'impianto filologico moderno che la sezione di Magistero, per il fatto di essere orientata alla formazione di insegnanti, ancora posse-

10 Si trattava del R.D.L. 2 settembre 1919, nr. 1783. Il decreto conteneva anche misure di miglioramento delle condizioni economiche dei docenti universitari, in risposta al carovita postbellico.

11 Si veda il saggio di Antonio Trampus (in corso di stampa), «Dal 1847 al 1868: la fondazione della Scuola di commercio, la questione internazionale dei porti franchi e la sezione consolare nella politica adriatica austriaca e italiana», nel volume gemello *La storia dei rapporti internazionali di Ca' Foscari: 1868-2018*.

deva. I due nuovi insegnamenti da ricoprire per incarico, proposti e accolti dal Governo, erano infatti Grammatica e lessicologia latina, affidato al preside del Foscarini, Vincenzo Crivellari, e Storia comparata delle letterature moderne, affidato ad Alfredo Galletti, ordinario di Letteratura italiana a Bologna (*Annuario* 1918-19, 30). Alla sezione di Magistero facevano riferimento tre delle nove cattedre di ruolo esistenti a Ca' Foscari. Si trattava infatti di Lingua e letteratura italiana, tenuta da Antonio Fradeletto, Lingua e letteratura tedesca, tenuta da Adriano Belli, e Lingua e letteratura inglese, tenuta da Ernesto Cesare Longobardi. Gli altri insegnamenti erano, appunto, ricoperti per incarico: Lingua e letteratura francese, da Henri Gambier (in quei mesi ancora combattente in Francia), Lingua spagnola, da Antonio Ovio, oltre a latino e letterature comparate. Incaricati di corsi liberi erano Garabed Tchorbadjian, di Lingua araba, e Takeo Terasaki, di Lingua giapponese. Ovio sarebbe deceduto per malattia l'anno successivo, e sarebbe stato sostituito da Francisco Broch y Llop, che avrebbe mantenuto a lungo l'incarico; due anni dopo Olga Blumenthal Sécretant avrebbe assunto l'ufficio di assistente alla cattedra di Lingua e letteratura tedesca.

La proporzione dei laureati era sfavorevole alle lingue, come il direttore Rigobon aveva avuto modo di sottolineare: «Non alto fu il numero delle lauree; ne conferimmo in complesso 29, di cui 14 per la sezione di commercio, 6 per la sezione di magistero di economia e diritto, 6 per quella di ragioneria, 2 per la sezione consolare, 1 per le lingue straniere» (*Annuario* 1918-19, 27). Il limitato numero di diplomi non costituiva però un problema per la tenuta degli insegnamenti linguistici: gli esami di Lingua dovevano comunque essere sostenuti, perché facevano parte integrante del curriculum di studi commerciali. Si tratta di un dato, quello del basso numero di laureati in proporzione agli iscritti, che per Lingue si manterrà sostanzialmente costante fino al secondo dopoguerra, alle soglie della nascita della Facoltà.

Negli anni 1919 e 1920, la sezione di Magistero di Lingue conferiva in tutto tre diplomi di laurea. Anche la sezione consolare, nello stesso periodo, conferiva tre diplomi. Ma già l'anno successivo un decreto legislativo minacciava di renderla pleonastica, per aver reso il diploma di laurea in Scienze economiche e commerciali equiparabile come titolo di ammissione alle carriere dipendenti dal Ministero degli Esteri. Osservava il direttore Armanni che «se il decreto reale del 13 marzo 1921 [nr. 659] non sopresse giuridicamente la Sezione medesima, ebbe però a svalutarla in linea di fatto, a ferirne cioè le ragioni di esistenza, a togliere ad essa ogni elemento di vita futura» (*Annuario* 1921-22, 11). Contro il decreto veniva elevata una protesta in Senato ad opera del presidente del Consiglio di Amministrazione Adriano Diena (11). Questo provvedimento, insieme alla nascita nel territorio di nuove scuole di impianto simile a quello cafoscario, che producevano un sistema di concorrenza di cui la Scuola veneziana secondo Armanni «non può compiacersi» (11) suscitava fondati timori per

la sua tenuta complessiva. Non per caso si insisteva nel sottolineare vistosamente la crescita degli iscritti, «988, di cui 466 di prima iscrizione, nel decorso anno 1920-1921»; e non per caso compariva un profilo apocrifo «Origini e sviluppo della scuola (1868-1922)», più volte ripubblicato con poche variazioni di aggiornamento, dove si rivendicava non solo lo storico primato cafoscarino negli studi commerciali, ma anche la peculiarità del suo impianto. «Il carattere nuovo della Scuola di Venezia, e ciò che anche oggi la distingue in Italia da tutti gli altri Istituti affini che sono sorti sul suo esempio, è la molteplicità dei fini che essa, fin dall'origine, si è proposta», vale a dire l'accostamento agli studi di perfezionamento dell'attività commerciale - che comprendevano lo studio obbligatorio di tre lingue straniere - anche l'avviamento alla carriera consolare e la preparazione di insegnanti negli Istituti tecnici e professionali, sia di materie commerciali che di lingue. Nel profilo si evidenziava il fatto che l'insegnamento commerciale seguiva di necessità le normative nazionali, ma le sezioni speciali restavano caratteristiche peculiari, in particolare nel Magistero di Lingue: «Allo scopo infatti di migliorare la preparazione filologica dei futuri insegnanti di lingue straniere, molti dei quali non provengono dalla scuola classica, furono istituite, nel 1918, le nuove cattedre di Grammatica e lessicologia latina e di Storia comparata delle letterature moderne, e nel 1920 la cattedra di Glottologia romanzo-germanica». E si sottolineava che erano le sezioni speciali ad attirare studenti da tutto il territorio nazionale: «lo prova anche meglio la distribuzione geografica degli studenti, dei quali nell'ultimo decennio, sopra un totale di 3840, solo 1074 provenivano dal Veneto, mentre 1036 erano provenienti dall'Italia meridionale e dalle isole, 802 dalla Lombardia, dal Piemonte, dalla Liguria e dall'Emilia, 775 dall'Italia Centrale». ¹² I dati ufficiali davano evidenza a questo aspetto (*Annuario 1921-22*, 269-70).

12 «Origini e sviluppo della scuola (1868-1922)». *Annuario 1921-22*, 85-94.

269

**Statistica degli iscritti nell'ultimo quadriennio
distinti per corsi, sezioni e sesso.**

	1917-18		1918-19		1919-20		1920-21	
	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.
1° CORSO								
Sezione di commercio	95	—	175	1	254	4	277	8
» consolare	5	—	4	—	10	—	17	—
» magist. di econom. e diritto	19	—	16	—	16	—	18	1
» » » ragioneria	46	4	54	2	35	2	32	3
» » » lingue straniere	6	3	11	6	11	5	7	8
TOTALI	170	7	255	9	354	9	351	17
2° CORSO								
Sezione di commercio	64	—	96	—	240	—	225	4
» consolare	1	—	5	—	3	—	10	—
» magist. di econom. e diritto	10	—	14	—	15	—	10	—
» » » ragioneria	30	—	33	—	32	—	19	3
» » » lingue straniere	5	3	4	2	9	5	6	3
TOTALI	100	3	151	7	299	4	268	12
3° CORSO								
Sezione di commercio	27	—	63	—	151	—	218	1
» consolare	3	—	14	—	3	—	4	—
» magist. di econom. e diritto	7	—	11	—	13	—	11	—
» » » ragioneria	17	—	15	—	42	—	15	1
» » » lingue straniere	2	3	5	5	6	1	5	3
TOTALI	56	3	97	3	192	6	255	5
4° CORSO								
Sezione consolare	6	—	2	—	—	—	2	—
» magist. di econom. e diritto	13	—	16	—	15	—	18	—
» » » ragioneria	44	1	25	—	26	—	22	6
» » » lingue straniere	8	6	2	3	4	1	2	2
TOTALI	71	7	45	3	42	1	74	8
TOTALI INSCRITTI	397	50	529	22	860	20	946	42
Usciti per corsi speciali	—	6	—	2	—	2	—	9
TOTALI GENERALI	397	56	555	24	860	22	946	51
	423	555	682	297				

270

**RIPARTIZIONE DEGLI INSCRITTI NELL'ULTIMO DECENNIO
SECONDO IL LUOGO DI NASCITA.**

	ANNI ACCADEMICI										TOTALI
	1911-12	1912-13	1913-14	1914-15	1915-16	1916-17	1917-18	1918-19	1919-20	1920-21	
Venezia (città)	14	15	10	19	19	29	20	28	70	73	329
Venezia (ragione)	42	46	51	70	64	64	79	95	355	277	1019
Venezia Orzuela	—	—	—	—	—	—	5	4	16	16	54
Venezia Triveneta	—	—	—	—	—	—	2	2	4	14	51
Lombardia	26	30	31	36	24	25	29	35	49	59	329
Piemonte	3	12	15	15	10	10	18	20	14	15	130
Liguria	3	2	—	2	8	5	8	5	7	7	44
Emilia	26	30	25	47	35	35	34	42	61	40	368
Toscana	31	36	35	35	30	29	45	55	65	64	409
Marche, Umbria e Abruzzo	18	16	28	24	32	26	46	56	69	71	397
Lazio	1	—	—	1	11	15	10	14	12	15	74
Province meridionali	26	44	49	60	50	45	68	79	116	147	694
Sicilia	31	22	30	25	28	31	46	65	126	140	542
Sardegna	4	6	5	6	5	3	4	5	9	10	57
Province italiane non appartenenti allo Stato italiano (oltre precedentemente comprese sotto le voci Estero)	—	—	2	6	5	—	—	—	—	—	15
Estero	—	—	2	2	2	—	—	—	—	—	11
Impero Austro-Ungarico	2	5	2	2	2	—	—	—	—	—	11
» Fiume	—	—	—	—	—	—	—	1	8	18	27
» Otricoli	—	—	2	—	—	—	1	1	1	2	7
» Romania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	3
Turchia Europea e Asiat.	—	2	—	—	—	—	—	1	1	2	7
» Altri Stati	3	5	2	1	3	5	4	10	16	19	49
TOTALI	222	267	285	360	326	331	423	505	682	749	4006

Figure 1-2. Tabelle sull'andamento delle iscrizioni, ripartite per genere e provenienza geografica regionale, dall'a.a. 1917-18 al 1920-21 (*Annuario 1921-22, 269-70*)

Una novità significativa negli insegnamenti di Lingue interessava l'introduzione in via sperimentale, come corso libero, della lingua serbo-croata, affidandone l'incarico al goriziano Luigi Res. Echi del clima di distensione alla frontiera orientale dopo il trauma dell'impresa fiumana si leggono nella presentazione del profilo di Res tracciato da Armani:

Laureato con lode dall'Università di Lubiana, studiò anche all'Istituto superiore di Firenze; cultore delle letterature slave e collaboratore di riviste slovene, pubblicò vari saggi e studi ed ha il merito della iniziativa di un'opera su Dante, in duplice edizione, italiana e slovena, avendo ottenuta per essa la collaborazione di scrittori illustri dei due paesi. Questa opera segna il primo passo di riavvicinamento culturale italo - jugoslavo dopo il Mazzini ed il Tommaseo. (*Annuario 1921-22, 269-70*)

Si trattava di una distensione, tuttavia, che intendeva mantenere salda la rivendicazione a Venezia della sua storica prospettiva adriatica, come

emergeva nel resoconto del nuovo direttore Roberto Montessori della gita a Fiume organizzata dal docente di Storia diplomatica, nazionalista e futuro Podestà di Venezia, conte Pietro Orsi (Camurri 2002b):

Il 3 febbraio i nostri studenti, primi fra tutti, recarono a Fiume, congiunta finalmente all'Italia, il saluto della gioventù studiosa italiana e particolarmente di Venezia. In un limpido pomeriggio salparono dal molo di S. Marco fra canti di gioia; erano ottanta ed avevano a guida l'on. collega Pietro Orsi. La rappresentanza di Ca' Foscari, formata da giovani di varie regioni, rispecchiava il carattere nazionale della nostra scolaresca ed era bene designata a portare il primo saluto. E dopo, allorché nel 15 marzo, sul tramonto, la nave del Re d'Italia navigò alla volta di Fiume per celebrare l'annessione della città fedelissima alla grande Madre, i nostri giovani fecero guardia d'onore alla lapide, che nella Scuola conserva incisi i nomi dei settantasette compagni, i quali nelle trincee o sui campi di battaglia sacrificarono la primavera dei loro anni. Si seguirono le coppie degli studenti ogni due ore dalla sera di sabato per tutta la notte fino alla sera di domenica; stettero immobili le scolte d'onore davanti al freddo marmo, ornato di fiori bianchi e rossi, le giovanili fronti pensose sotto il goliardico berretto, che non conosce solo lieti disegni o gioiosi pensieri. (*Annuario* 1924-25, 18-19)

4 Incremento degli studenti e mutamenti negli ordinamenti

Su questo assetto, l'impatto della grande riforma scolastica realizzata dal ministro Giovanni Gentile all'indomani dell'avvento del fascismo era, in un primo momento, contenuto. Il regolamento interno dell'Istituto aveva dovuto invece adeguarsi ad una precedente disposizione ministeriale,¹³ che portava a quattro anni, uniformemente, tutti i corsi di laurea, distingueva tra materie fondamentali e complementari, lasciando queste ultime a discrezione degli Istituti, mentre riguardo alle lingue straniere come rilevava Montessori «viene prescritto lo studio di due lingue fra quelle insegnate (almeno quattro), anziché di tre» (*Annuario* 1922-23, 14). Con l'entrata in vigore della riforma Gentile, l'alta vigilanza dello Stato sugli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali è esercitata dal Ministro per

¹³ D.L. 6 agosto 1922, nr. 1322, *Gazzetta uff.* del 25 ottobre 1922. Alcuni assestamenti interni di quegli anni: alla morte di Gilberto Sécretant, assistente alla cattedra di italiano, al suo posto «fu nominata la signora Maria Pezzè Pascolato, figlia di Alessandro Pascolato, dotta e stimata scrittrice. La signora Assunta Griz Grimaldo per motivi di carattere familiare rinunciò all'ufficio di assistente alla cattedra di Lingua e letteratura inglese [...]. In sua vece fu nominato assistente un valente giovane, già nostro allievo, il dotto Silvio Policardi, professore nel R. Istituto commerciale di Padova» («Relazione del Direttore prof. Roberto Montessori sull'anno accademico 1921-22», *Annuario* 1922-23, 21).

l'Economia nazionale, separandoli dal tronco delle Università e degli altri Istituti superiori dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.¹⁴ Il direttore Montessori tendeva a minimizzare tale separazione: «la dipendenza da un diverso dicastero è circostanza esteriore, che non tocca la natura della funzione, la quale è uguale a quella delle quattro tradizionali facoltà e delle altre scuole cresciute sul ceppo comune della Università secolare», e anzi riteneva che il riordino dei regolamenti in corso ad opera del ministro dell'economia Corbino non sarebbe stato particolarmente incisivo: «le innovazioni non saranno molte, né saranno radicali, giacché la Scuola di Venezia e le altre consorelle sono in questa condizione privilegiata, che dalla nascita furono dotate di quella personalità giuridica e di quella autonomia amministrativa sotto la vigilanza esercitata dallo Stato, le quali finalmente sono concesse alle Università» (*Annuario* 1923-24, 10). Era, piuttosto, la progressiva nascita di nuovi Istituti consimili - Milano, Firenze, Bari - ad iniziare ad erodere il bacino di studenti su cui contava la Scuola, che nel 1923-24 vedeva calare i propri iscritti a 658, e a 610 nell'anno 1924-25.

La 'normalizzazione' avviata con il T.U. 1925-26 sopra menzionato vede l'arresto del calo di iscritti. Nel 1927-28 arrivano a 725, distribuiti in 427 alla facoltà di Scienze Economiche e Commerciali, 64 alla Sezione di Magistero per la Ragioneria, 44 a quella per l'Economia e il Diritto, 93 a quella per le Lingue Straniere, e 97 alla Sezione Consolare. I laureati erano 123 (*Annuario* 1927-28, 134). La proporzione fra iscritti e laureati restava bassa. L'orario settimanale delle lezioni, riprodotto per la prima volta nell'*Annuario* del 1928-29, testimoniava per la Sezione di Lingue della richiesta di un impegno intenso e continuativo (*Annuario* 1928-29, 142-3) (cf. fig. 3).

Dal luglio 1928 Ca' Foscari passava sotto la competenza del Ministero della Pubblica Istruzione; dopo poco, fra gli iscritti a Lingue si cominciava a registrare un aumento costante. Il dato è tanto più significativo, in quanto si iscrive in un quadro di complessivo incremento degli iscritti ai corsi universitari - e fra questi alle facoltà di Economia e commercio - che una consolidata tradizione interpretativa attribuisce al restringimento delle prospettive professionali dei diplomati come effetto della crisi economica dei primi anni Trenta. Il dato va inquadrato nell'espansione della popolazione studentesca femminile, che nel corso del decennio, nonostante la pressione del regime per valorizzare il ruolo ancillare e procreativo della donna, arriva a rappresentare un quinto del totale (Charnitzky 2001, 431-2).

Nell'anno accademico 1929-30 gli iscritti a Lingue superano per la prima volta le cento unità: 101 su 861 iscritti, e da quel momento continuano a crescere in misura più che proporzionale rispetto al totale. Nel 1931-32 gli

¹⁴ R.D. 30 settembre 1923, nr. 2102 (*Gazz. uff.* 11 ottobre 1923, nr. 239). Un importante aggiustamento nel governo dell'Istituto sarebbe stato introdotto con il R.D. 31 ottobre 1923, nr. 2492, che prevedeva una modifica nella composizione del Consiglio di Amministrazione, relativamente ai delegati degli Enti interessati.

— 142 —					— 143 —						
Sezione di magistero					per le Lingue straniere						
Giacr.	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO	Giorn.	Ore	1° CORSO	2° CORSO	3° CORSO	4° CORSO
Lunedì	8-9	Francese cultura	Francese - cultura	Francese - cultura	—	Giovedì	8-9	Inglese	—	Inglese	—
	9-10	Tedesco	Francese - magist.	Francese - magist.	Francese - magist.		9-10	Francese - magist.	Inglese - cultura	—	Inglese - magist.
	10-11	Italiano	Tedesco	—	—		10-11	Inglese	Tedesco - cultura	Tedesco - cultura	—
	11-12	—	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.		11-12	Inglese	Tedesco	—	—
	14-15	Inglese	Inglese	—	—		14-15	Inglese - magist.	Francese	—	—
	15-16	Inglese - cultura	Inglese - magist.	Inglese - magist.	Inglese - magist.		15-16	Inglese - magist.	Latino	Latino	Latino
	16-17	Inglese - magist.	—	Storia letter. mod.	Storia letter. mod.		16-17	Inglese - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
	17-18	Latino	—	Storia letter. mod.	Storia letter. mod.		17-18	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
	18-19	—	Inglese - magist.	—	—		18-19	—	—	—	—
Martedì	8-9	Francese	—	Tedesco	—	Venerdì	8-9	Francese - cultura	Francese - cultura	Francese - cultura	—
	9-10	Tedesco	Inglese	Storia letter. mod.	Storia letter. mod.		9-10	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
	10-11	—	—	—	—		10-11	Tedesco	Latino	Latino	Latino
	11-12	Italiano	Italiano	—	—		11-12	—	Latino	—	—
	14-15	Storia politica	Storia politica	—	—		14-15	Storia politica	Storia politica	—	—
	15-16	Tedesco - cultura	Tedesco - cultura	Tedesco - cultura	—		15-16	Italiano	Italiano	Italiano	Italiano
	16-17	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.		16-17	Latino	Latino	Latino	Latino
	17-18	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.		17-18	—	—	Glottologia r. g.	—
	18-19	Francese - magist.	Francese - magist.	Francese - magist.	Francese - magist.		18-19	—	—	—	—
Mercoledì	8-9	Francese - cultura	Francese - cultura	Francese - cultura	—	Sabato	8-9	Francese - magist.	Francese - magist.	Francese - magist.	Francese - magist.
	9-10	Storia politica	Storia politica	—	—		9-10	—	Tedesco	Inglese - magist.	Inglese - magist.
	10-11	Tedesco	—	—	—		10-11	Tedesco	—	Glottologia r. g.	—
	11-12	—	—	Tedesco	—		11-12	—	Italiano	Italiano	Italiano
	14-15	—	Inglese	—	Storia della filosofia		14-15	Francese	—	—	Storia della filosofia
	15-16	—	—	Inglese	Storia della filosofia		15-16	—	Francese	—	—
	16-17	Italiano	Italiano	Italiano	—		16-17	Latino	—	—	—
	17-18	Latino	Latino	Latino	Latino		17-18	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.	Tedesco - magist.
	18-19	—	—	—	—		18-19	—	—	—	—

Figura 3. Orario settimanale delle lezioni della Sezione di Magistero di Lingue per l'a.a. 1928-29 (*Annuario 1928-29*, 142-3)

iscritti a Lingue sono 207 su 1.267, nel 1935-36 sono 304 su 1.203 (esclusi i fuori corso). L'anno 1936-37 è l'anno del 'sorpasso': di complessivi 1.534 iscritti, 761 sono a Lingue, 709 a Economia. Non tocchiamo qui, ovviamente, l'aspetto della progressiva carenza di spazi, cui si inizia a mettere mano dai primi anni Trenta con i nuovi locali di Rio Novo, ma che rimane pressante nel tempo (Pilo et al. 2005).

Risulta chiaramente che il raddoppio degli iscritti alla sezione di Lingue (non più magistrale, come abbiamo ricordato in apertura) è dovuto all'afflusso di studenti maschi, che vanno ad equipararsi alla componente femminile tradizionalmente prevalente. Nell'anno 1939-40, che vede l'ingresso dell'Italia nel conflitto, la proporzione si è ormai invertita: su 2.028 studenti iscritti, 1.584 sono a Lingue, 409 a Economia. Durante gli anni di guerra, mentre Economia riprende a crescere, si assiste a una vera e propria 'esplosione' di Lingue, che arriva a 4.445 iscritti su 5.576 totali (*Annuario 1940-41*, 157; *Annuario 1941-42 e 1942-43*, 124). Fino ad arrivare allo «spaventoso affollamento» con la «cifra mostruosa» di oltre 12.000 iscritti negli anni di guerra - su cui torneremo più avanti - denunciato dal rettore Luzzatto come una «vera jattura» da riportare a dimensioni più ragionevoli (*Annuario 1943-44 al 1947-48*, 22). I dati ufficiali, che riportano anche la proporzione di genere, sono di immediata evidenza:

TABELLA 2

Studenti iscritti nell'ultimo quinquennio

ANNI ACCADEMICI	Corsi di laurea o diploma						In complesso
	Economia commercio	Lingue e lett. straniere	Scienze Consolari	Economia e diritto	Economia aziendale		
1935-36	Maschi	744	94	87	39	13	977
	di cui stranieri	5	1	1	—	—	7
	Femmine	15	210	—	—	1	226
	di cui straniere	—	3	—	—	—	3
	TOTALE	759	304	87	39	14	1203
Fuori corso	5	4	1	—	—	10	
	223	59	30	48	10	370	
1936-37	Maschi	688	373	20	92	10	1123
	di cui stranieri	5	3	—	—	—	8
	Femmine	21	888	—	2	—	411
	di cui straniere	—	6	—	—	—	6
	TOTALE	709	761	20	94	10	1584
Fuori corso	5	9	—	—	—	14	
	241	63	28	98	11	381	
1937-38	Maschi	563	474	15	21	5	1078
	di cui stranieri	6	3	1	—	—	10
	Femmine	25	501	—	—	—	526
	di cui straniere	—	13	—	—	—	13
	TOTALE	588	975	15	21	5	1604
Fuori corso	6	16	1	—	—	23	
	242	67	15	20	8	352	
1938-39	Maschi	441	604	—	22	10	1077
	di cui stranieri	4	2	—	—	—	6
	Femmine	23	582	—	1	1	607
	di cui straniere	—	7	—	—	—	7
	TOTALE	464	1186	—	23	11	1684
Fuori corso	4	9	—	—	—	13	
	235	97	9	14	7	362	
1939-40	Maschi	398	788	—	24	10	1220
	di cui stranieri	3	2	—	—	—	5
	Femmine	11	796	—	—	1	808
	di cui straniere	—	10	—	—	—	10
	TOTALE	409	1584	—	24	11	2028
Fuori corso	3	12	—	—	—	15	
	215	106	6	10	4	341	

Figura 4. Tabella riguardante l'andamento delle iscrizioni, divisa per genere e indicante la presenza di stranieri, dall'a.a. 1935-36 all'a.a. 1939-40. (Annuario 1940-41, 157)

1940-41	Maschi	779	1822	—	94	45	2740
	di cui stranieri	4	2	—	—	—	6
	Femmine	20	1439	—	1	—	1460
	di cui straniere	—	13	—	—	—	13
	TOTALE	799	3261	—	95	45	4200
Fuori corso	4	15	—	—	—	19	
	193	259	4	20	4	480	
1941-42	Maschi	969	2543	—	103	31	3646
	di cui stranieri	7	3	—	—	—	10
	Femmine	28	1902	—	—	—	1930
	di cui straniere	—	11	—	—	—	11
	TOTALE	997	4445	—	103	31	5576
Fuori corso	7	14	—	—	—	21	
	281	423	3	18	11	736	

Figura 5. Tabella riguardante l'andamento delle iscrizioni, divisa per genere e indicante la presenza di stranieri, dall'a.a. 1940-41 all'a.a. 1941-42. (Annuario 1942-43, 124)

5 Il consolidamento del campo degli studi linguistici e letterari

Un simile improvviso rovesciamento nei tradizionali rapporti numerici di forza fra i corsi di Ca' Foscari, che avevano visto l'indiscusso primato degli studi economici e commerciali, rispetto ai quali quelli linguistici avevano a lungo rivestito un ruolo ancillare, non poteva rimanere senza conseguenze nell'assetto degli insegnamenti. Ma non nell'immediato. La preminenza, mantenuta durante tutto il periodo interbellico, degli insegnamenti economici, commerciali e giuridici era leggibile nella distribuzione delle cattedre, per istituire le quali la normativa del tempo richiedeva un decreto ministeriale. Ricordiamo che, a seguito del riordino del 1924-25, Ca' Foscari aveva diritto a 14 cattedre di ruolo. Di queste, 10 erano ricoperte da professori di ruolo, dei quali tre erano titolari di insegnamenti linguistici: Fradeletto, per Lingua e letteratura italiana; Ernesto Cesare Longobardi, per Lingua e letteratura inglese; Adriano Belli per Lingua e letteratura tedesca. Francese e spagnolo venivano ricoperti da professori incaricati, Henri Gambier e Francisco Broch y Llop;¹⁵ Lingua serbo-croata era egualmente affidata ad un incaricato, Luigi Res.¹⁶

Questo equilibrio rimaneva a lungo invariato, ma un mutamento importante si viene a determinare dopo la morte di Fradeletto, con la soppressione della sua cattedra e la sua sostituzione con una di Francese. Questo avvicendamento era frutto di una circostanza non prevista. Nel luglio 1935 il rettore riferiva al Consiglio accademico di essere stato ricevuto dal ministro De Vecchi, che aveva «dato l'impressione» di voler sopprimere le cattedre rimaste ancora vacanti. Va a questo punto rilevato che, delle 14 cattedre disponibili, solo 11 erano coperte da professori di ruolo. Nel dibattito che seguiva, due delle tre cattedre vacanti venivano assegnate a insegnamenti economici (Ragioneria e Merceologia), mentre la terza non veniva restituita a Letteratura italiana, bensì assegnata a Francese. La morte di Fradeletto, seguita poco dopo da quella di Maria Pezzè Pascolato che teneva l'insegnamento di Lingua italiana, dava luogo in effetti ad una sorta di temporanea eclissi dell'italianistica a Ca' Foscari, fino alla nomi-

15 Il nome proprio di Gambier e Broch y Llop, come avviene per altri stranieri, oscilla tra la versione originale e quella italianizzata: Henri/Enrico; Francisco/Francesco.

16 Su Res rinvio al contributo di Tommaso Pizzolato e Tiziana D'Amico sulla nascita della slavistica a Ca' Foscari in questo volume. Merita però riprodurre il modo della liquidazione del corso di lingua serbo-croata alla morte di Res che, si precisava, aveva tenuto l'insegnamento dall'anno accademico 1923-24 al 1935-36: il programma dell'insegnamento era presentato precisando che si riteneva «poco diversificasse dai precedenti, in quanto che l'insegnamento era puramente grammaticale, con applicazioni pratiche (letture, traduzioni, etc.). [...] Aggiungesi che la lingua serbo-croata era seguita da pochissimi allievi, motivo per cui, dopo la morte del prof. Res, la Facoltà decise di non far continuare detto insegnamento» (ASCF, Rettorato, Scatole lignee, Busta 1/B, f. 3, sf. 5, Promemoria *Insegnamento della lingua serbo-croata*, datato 21 marzo 1939-XVII).

na di Arturo Pompeati. Incaricato di motivare la decisione, il germanista Adriano Belli chiariva che la cattedra di Fradeletto andava considerata *ad personam*, poiché era riservata ad una materia ormai complementare, e che era ora opportuno destinarla ad un insegnamento di lingua straniera 'principale', che desse cioè luogo al conferimento della laurea. Perciò andava riservata a Francese, che era l'unica lingua fondamentale ad essere tenuta per incarico (da Henri Gambier), mettendo il posto a concorso. La proposta, presentata come adesione «all'imperativo categorico delle Superiori Gerarchie di sistemare definitivamente tutte le cattedre vacanti», veniva approvata a maggioranza, a seguito di una riserva espressa da Luzzatto, preoccupato per il declassamento che ne sarebbe derivato del collega Gambier.¹⁷ L'episodio è importante, perché testimonia che l'arrivo di Italo Siciliano comporta l'irrobustimento del profilo letterario degli insegnamenti linguistici, derivante dalla matrice impressa in origine dalla sezione di Magistero.¹⁸ Ora gli insegnamenti linguistici e letterari andavano acquistando uno spiccato profilo culturale, e parallelamente rafforzando il proprio peso accademico. L'istituzione della cattedra di francese andava a sommarsi con una forte spinta verso il consolidamento della fisionomia autonoma di Lingue che veniva impressa, paradossalmente, dalle disposizioni del ministro più autoritariamente negatore dell'autonomia accademica, Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. L'imponente azione di rimodellamento in senso accentratore e verticistico delle strutture di competenza del dicastero dell'Educazione Nazionale, operata fra il 1935 e il 1936 dal militaresco De Vecchi, durante i quasi due anni della sua permanenza alla Minerva, e dallo stesso documentata nel noto e massiccio compendio inequivocabilmente intitolato *Bonifica fascista della cultura*, aveva pesantemente investito l'assetto della Scuola cafoscarina, innescando una serie di riassetamenti che avrebbero interessato anche gli insegnamenti linguistici (De Vecchi Di Val Cismon 1937).

Era lo stesso prorettore Agostino Lanzillo a rilevarlo, menzionando fra le «radicali innovazioni nella struttura accademica del nostro Ateneo» introdotte a seguito dei Regi Decreti 28 novembre 1935, nr. 2145, e 7 maggio 1936, nr. 882, anche le «importanti modifiche» apportate alla Sezione di Lingue e Letterature straniere, in particolare nel titolo di ammissione e nell'ordina-

17 Luzzatto si dichiarava «preoccupato della situazione in cui col proposto concorso verrà messo ad essere posto improvvisamente ed inaspettatamente l'attuale incaricato, che da 22 anni insegna con riconosciuta efficacia didattica», e proponeva una «deliberazione sospensiva» che permettesse di «provvedere a salvaguardare la posizione del prof. Gambier». I pareri divergevano: De Pietri Tonelli avrebbe preferito un'altra destinazione non linguistica; alla fine, forse per tutelare il risultato, viene approvata la proposta Belli (ASCF, Serie Organi Collegiali, Consiglio di Facoltà. Verbali delle Adunanze dal 18 dicembre 1934 al 25 ottobre 1939, Adunanza del 23 luglio 1935-XIII, ff. 26-29).

18 Sulla matrice letteraria degli studi di Magistero di lingue si vedano in questo volume i contributi di Campanini, Bivort e Costantini per francese, e di Rigobon per spagnolo.

mento. In effetti, da quell'anno non sarebbero più stati ammessi alla sezione di Lingue i diplomati degli Istituti tecnici (da cui proveniva, in particolare da quello commerciale di ragioneria, la maggior parte degli iscritti a Ca' Foscari), ma solo i diplomati dai licei e dagli istituti magistrali: «riforma opportuna - commentava Lanzillo - in quanto ci consente di avere solo studenti che hanno un'idonea preparazione classica» (*Annuario* 1936-37, 17).

Alla linea della de-professionalizzazione dell'insegnamento linguistico si univa il potenziamento del suo profilo letterario: «L'Ordinamento dato dai decreti alla Facoltà di Lingue, impone agli studenti uno studio contemporaneo ed egualmente profondo di tre letterature straniere, ed inoltre della letteratura italiana e della letteratura latina, per l'intero quadriennio. È uno sforzo notevole che si richiede ai nostri giovani e che non ha confronto con qualsiasi altra Facoltà e che dimostra la serietà dei nostri studi»: nell'assetto precedente era previsto lo studio di sole due lingue straniere (*Annuario* 1936-37, 19). Di conseguenza le lauree (quadriennali) che Ca' Foscari era autorizzata a rilasciare diventavano due: in Economia e commercio e in Lingue e letterature moderne. Contestualmente, la Sezione di Lingue cessava di essere Sezione di Magistero, finalizzata cioè alla preparazione di futuri insegnanti, acquistando autonomia e pari dignità rispetto alle fino ad allora prevalenti discipline economiche e commerciali.¹⁹ Il nuovo Statuto, entrato in vigore nell'ottobre 1936,²⁰ costituiva il definitivo mutamento di paradigma disciplinare per Lingue, come risulta dall'articolo 18, che definiva gli insegnamenti fondamentali e i complementari:

Sono insegnamenti fondamentali:

1. Lingua e letteratura italiana (quadriennale).
2. Lingua e letteratura latina (quadriennale).
3. Lingua e letteratura francese (quadriennale).
4. Lingua e letteratura inglese (quadriennale).
5. Lingua e letteratura tedesca (quadriennale).
6. Glottologia.
7. Filologia romanza.
8. Storia moderna (biennale).
9. Storia della filosofia.

¹⁹ Di fatto, queste discipline mantenevano un maggior peso, conservandosi la Sezione Magistrale in Economia e Diritto e quella in Ragioneria, abilitate a rilasciare i rispettivi diplomi di Magistero dopo un corso aumentato di un anno, per complessivi cinque anni. In un primo momento era stata prevista anche una terza laurea, in Statistica, che però non avrebbe avuto attuazione (*Relazione sull'anno accademico 1934-35 letta dal pro rettore on. prof. avv. Agostino Lanzillo il 4 dicembre 1935*, Venezia, tip. Emiliana, 1936, 7).

²⁰ R.D. 1° ottobre 1936-XIV, nr. 1876. *Approvazione dello statuto del Regio istituto superiore di economia e commercio di Venezia*.

Sono insegnamenti complementari:

1. Lingua e letteratura russa (triennale).
2. Lingua serbo-croata (triennale).
3. Lingua spagnola (triennale).²¹

Come risulta evidente, l'impianto è marcatamente letterario-culturale, modellato sulla facoltà di Lettere e Filosofia, lontano dall'orientamento professionalizzante delle origini. Si articolava in tre Seminari, rispettivamente di letteratura inglese, francese e tedesca, per tre cattedre: Longobardi per inglese, Belli per tedesco, e, vincitore del concorso per la cattedra di Lingua e letteratura francese, Italo Siciliano. Gambier è ancora incaricato, e Broch y Llop è rubricato ora come lettore di spagnolo, come Silvio Policardi, di Lingua inglese, e Olga Blumenthal Sécretant, di Lingua tedesca. Nuovi incaricati solo Evel Gasparini di Lingua e letteratura russa (Faccani 2001), Giovanni Alessio di Glottologia, e Alfredo Cavaliere di Filologia romanza.

Queste modifiche si collocavano in un quadro di mutamenti più ampio. A seguito dei decreti sopra citati, infatti, veniva soppressa definitivamente la Sezione consolare,²² soppressione rispetto alla quale il prorettore Lanzillo esprimeva un rispettoso rammarico, per le caratteristiche peculiari e insostituibili del corso cafoscarino:

La sezione Diplomatico Consolare che risale dalla fondazione della Scuola, aveva numerosi allievi. Per la sua agile struttura accademica permetteva una preparazione specifica per le carriere amministrative e specie per quelle connesse al Ministero degli Esteri. Tale laurea esisteva quando le Facoltà di Scienze Politiche non esistevano; eravamo stati i precursori. Pur accettando con disciplina la volontà della Legge, non possiamo nascondere il nostro dolore, che un ramo fiorente sia stato reciso. (*Annuario* 1936-37, 18)

La Sezione aveva, nei fatti, registrato una certa mancanza di dinamismo negli ultimi anni, anche a seguito dei provvedimenti sopra menzionati che ne avevano minato la ragion d'essere. Specularmente, aveva accentuato la sua permeabilità agli indirizzi politici del regime, promuovendo tesi di laurea su temi di attualità, ottenendo il plauso del commissario straordinario Giordano, che dichiarava di «avere notato con soddisfazione che parecchi laureandi, ed in particolar modo tra quelli della Sezione Conso-

²¹ *Statuto* del Regio istituto superiore di economia e commercio di Venezia, approvato con Regio decreto 1° ottobre 1936-XIV, nr. 1876, in *Annuario* 1936-37, 49-50.

²² Su cui si legga il saggio di Antonio Trampus (in corso di stampa) «Dal 1847 al 1868: la fondazione della Scuola di commercio».

lare, sostennero Tesi ispirate alla direttiva del Regime, con felice e chiara comprensione di questo» (*Annuario* 1929-30, 11). Era perciò soprattutto alla sezione consolare, insieme a quella di economia e diritto, che si attagliava la rivendicazione fatta nella declaratoria «che gli studi a Ca' Foscari tendono ad orientarsi sempre più verso le direttive dell'attuale Regime» (*Annuario* 1931-32, 11).

Tuttavia, era la *ratio* stessa del provvedimento legislativo emanato a monte dei decreti citati (il T.U. 13 giugno 1935, nr. 1100) ad imporre un riordino che procedesse nel senso di una normalizzazione delle diverse fisionomie degli Istituti superiori allora esistenti sul modello delle Facoltà universitarie, il cui assetto interno veniva ad essere rigorosamente e uniformemente normato.²³ Un primo passo in tal senso era stato l'assimilazione degli Istituti superiori di economia alle Facoltà universitarie.²⁴ Per effetto delle collegate disposizioni legislative, infatti, Ca' Foscari passava da Istituto superiore di tipo B al tipo A,²⁵ diventando a tutti gli effetti Facoltà universitaria statale (seppur conservando ancora nominalmente il titolo di Istituto Superiore), e perdendo perciò l'autonomia economica, ma anche statutaria e strategica, che ne aveva contraddistinta la fondazione e i primi decenni di vita, legati strettamente all'apporto degli Enti locali ed economici della città (Tagliaferri 1971, 32). Lanzillo se ne rammaricava, rilevando che «se è per noi motivo di soddisfazione il vedere il nostro Istituto definitivamente immesso nel novero delle Università Statali, non possiamo non dire una parola di simpatia e di commiato al Consiglio Provinciale della Economia ed al Comune di Venezia, che per lunghi anni sovvenzionarono il nostro Istituto e parteciparono con sagaci rappresentanti alla sua amministrazione» (*Annuario* 1936-37, 18).

23 Il T.U. 13 giugno 1935, nr. 1100 non casualmente era intitolato *Disposizioni per un organico concentramento delle Istituzioni destinate ai fini della istruzione superiore*. Il dispositivo che ne articolava l'attuazione era il R.D.L. 20 giugno 1935, nr. 1071, che aboliva la distinzione fra Istituti di tipo A e B, disponeva la distinzione degli esami in fondamentali e complementari per ogni corso di laurea; disciplinava la creazione di cattedre di ruolo e le modalità del reclutamento; stabiliva la giurisdizione disciplinare sugli studenti e determinava le forme di finanziamento.

24 Come riassumeva Dell'Agnola, «Con R.D.L. del 3 luglio 1930, nr. 1176, venne stabilito che ogni Istituto Superiore di scienze economiche e commerciali abbia uno speciale Statuto, il quale ne determina l'ordinamento didattico. In relazione a tale Decreto mi è grato poter annunciare che con R. Decreto Il novembre 1930, nr. 1977, il Ministero, accogliendo si può dire integralmente le proposte delle Autorità accademiche, con i ritocchi suggeriti dalle esigenze dell'attuale periodo storico, ha approvato lo Statuto della nostra Scuola, il quale ne conserva, con la personalità giuridica e l'autonomia amministrativa sotto la vigilanza dello Stato, la struttura organica e la fisionomia di vera e propria Università degli Studi economici e commerciali» (*Annuario* 1931-32, 13).

25 La fonte normativa per tale distinzione era il R.D.L. 31 agosto 1933, nr. 1592. Per un inquadramento dell'opera di De Vecchi nel contesto della politica universitaria del fascismo si vedano i cenni di Charnitzky 2001, 436-40.

6 Nuove cattedre: Francese, Spagnolo, Russo

Da questo momento in poi, Ca' Foscari entra in una dinamica di sviluppo maggiormente allineata alle tendenze della vita universitaria nazionale, contemporaneamente però regionalizzandosi dal lato della provenienza degli studenti. Di questo allineamento fa parte anche l'improvviso 'balzo' degli studenti di Lingue, che dopo un lento incremento lungo i decenni precedenti, nell'arco di un anno arrivano al sorpasso di quelli di Economia: se, infatti, nel 1935-36 gli studenti in corso iscritti ad Economia erano 759, contro i 304 di Lingue, l'anno successivo gli iscritti a Economia sarebbero stati 612, mentre a Lingue salivano a 730 (*Annuario* 1936-37, 24; se si includevano anche gli studenti fuori corso, i numeri mutavano leggermente: 859 per Economia, 810 per Lingue).

Con la chiamata a Venezia di Italo Siciliano inizia a registrarsi, come abbiamo osservato, un nuovo impulso accademico agli insegnamenti letterari.²⁶ Poco dopo il suo arrivo veniva istituito il seminario di Lingua e Letteratura spagnola, alla cui direzione veniva nominato Alfredo Cavaliere, incaricato di Filologia romanza oltre che di Lingua e letteratura spagnola. Sarebbe stato Siciliano, insieme a Belli, a premere per l'istituzione di una cattedra di ruolo di spagnolo, proponendo che venisse introdotto come insegnamento fondamentale, allo stesso titolo di francese, inglese e tedesco. L'anno successivo firmava insieme a Belli una richiesta in tal senso, che veniva appoggiata anche da Longobardi, «con le considerazioni seguenti»:

1. La lingua e la letteratura spagnola si insegna in non poche scuole medie già ora;
2. Prevedibilmente s'insegnerà in ben maggior numero di esse in avvenire;
3. L'ispanistica ha oggi in Italia qualche cultore degno di essere acquistato alla nostra Sezione;
4. Che or ora si siano presentati aspiranti alla libera docenza in Ispanistica prova che il numero dei suoi cultori aumenta;
5. L'ispanistica attirerà parecchi dei nostri studenti che ora si dedicano alla germanistica, faticosamente e con poca speranza di occupazione professionale dopo che abbiano conseguito il diploma di laurea;

²⁶ Il Consiglio di Facoltà approvava la sua chiamata nel dicembre 1936: «Il Rettore riferisce che nel recente Concorso bandito su richiesta del R. Istituto per coprire la cattedra di Lingua e letteratura francese, è risultato vittorioso all'unanimità soltanto il prof. Italo Siciliano. Comunica una lettera del prof. Siciliano, dalla quale risulta che egli accetta di venire a Venezia» (ASCF, Serie Organi Collegiali, Consiglio di Facoltà. Verbali delle Adunanze dal 18 dicembre 1934 al 25 ottobre 1939, Adunanza del 2 dicembre 1936-XIV, ff. 64-65). Sulla francesistica a Ca' Foscari rinvio al saggio di Olivier Bivort, Magda Campanini e Alessandro Costantini in questo volume.

6. Il numero dei nostri alunni è cresciuto per guisa, che una deviazione di parecchi di essi verso l'ispanistica è indispensabile agli insegnanti delle altre letterature, acciocché essi possano assistere i loro propri studenti nella cura dei loro studi;
7. La nostra cattedra di ruolo di ispanistica sarebbe la prima in Italia, con quale utile della nostra Sezione mi par superfluo rilevarlo;
8. Istituita questa cattedra, la nostra Sezione riuscirebbe completata, come lo richiede il carattere della sua specializzazione.²⁷

Dal punto di vista del rafforzamento del settore linguistico all'interno degli equilibri della Facoltà, le ultime due considerazioni sono decisive nel mostrare che ormai questo rappresenta un obiettivo esplicito, che sarebbe stato raggiunto nel dicembre dell'anno successivo.²⁸

Dal punto di vista politico, l'istituzione della cattedra di spagnolo rientrava nell'impegno di esplicito sostegno al regime perseguito dal rettore Lanzillo, che infatti ne era particolarmente soddisfatto: perché era la prima in Italia e un «privilegio» per Venezia, e per la congiuntura politica in cui veniva istituita, che vedeva il fascismo italiano attivo sostenitore del franchismo:

Né si dimentichi il significato morale e politico della costituzione della cattedra in questo momento storico che segna una intima ripresa delle relazioni politiche con il grande popolo iberico rigenerato nella dura guerra civile. (*Annuario* 1938-39, 21)

Dal punto di vista degli assetti didattici, l'ordinamento del 1936 veniva però abrogato due anni dopo, con il riordino operato dal nuovo ministro Giuseppe Bottai (con il R.D. 30 settembre 1938, nr. 1652), che a Ca' Foscari si traduceva in una semplificazione della struttura binaria degli studi: «a) Discipline economiche, sia come laurea in Economia e commercio, che come perfezionamento nei due magisteri b) Filologia moderna» (*Annuario* 1938-39, 19). Il corso si modellava ora su quello in Lingue e letterature

27 ASCF, Serie Rettorato, Scatole lignee, Busta 1/B, Autorità accademiche (1935-1954), f. 1, Lettera di Adriano Belli a Rettore, Venezia, 4 novembre XVI (1937), 1 foglio

28 «Tenuto presente il recente ordinamento del corso per la laurea in lingue e letterature straniere, per cui l'insegnamento della lingua e della letteratura spagnola diventa fondamentale, considerata la necessità di provvedervi mediante professore di ruolo, vagliata la possibilità offerta dalla situazione, il Consiglio, su proposta dei proff. Belli e Siciliano, delibera unanime che venga fatta istanza al Ministero perché sia bandito il concorso di Lingua e Letteratura spagnola presso questo R. Istituto» (ASCF, Serie Organi Collegiali, Consiglio di Facoltà. Verbalì delle Adunanze dal 18 dicembre 1934 al 25 ottobre 1939, Adunanza del 3 novembre 1938-XVII, f. 155). Le vicende tormentate del concorso e la precarietà dell'insegnamento di spagnolo per i primi anni sono ricostruite da Patrizio Rigobon nel suo contributo a questo volume, a cui rinvio.

straniere delle facoltà di Magistero, alleggerendo il carico di studi. Il rettore Lanzillo valutava positivamente le modifiche: «Il corso è più razionale ed organico nella sua struttura didattica e meno faticoso per i giovani. Oggi che l'Ordinamento del 1936 è stato abrogato possiamo dire chiaramente che esso costituiva una vera anomalia sia per la sua difficile struttura, sia per la eccessiva versatilità linguistica che presumeva ed esigeva negli studenti» (20). In effetti, è con questo nuovo e più leggero impianto che gli iscritti a Lingue avrebbero superato di tre o quattro volte quelli di Economia, e che la fisionomia di Lingue avrebbe conosciuto il definitivo consolidamento, su cui avrebbe poggiato la costituzione della Facoltà.²⁹ Nell'anno 1940 il ministro Bottai avrebbe concesso a Ca' Foscari un'ulteriore nuova cattedra;³⁰ il provvedimento legislativo non ne indicava la destinazione, che era compito del Consiglio di Facoltà determinare, ma il rettore Dell'Agnola salutava il provvedimento come destinato al rafforzamento della sezione di Lingue:

All'Eccellenza Bottai, sempre sollecito del progressivo sviluppo e perfezionamento della Scuola in genere e dell'Università in specie, sento il bisogno di rinnovare, nella solenne cerimonia odierna, i sensi di devota profonda riconoscenza dell'Istituto e mia personale, per la nuova prova di interessamento che si è compiuto dare a Ca' Foscari. Nella premurosa sollecitudine del Ministro verso la nostra Scuola, è implicito l'alto riconoscimento ufficiale della grande importanza assunta, e che ognora più va assumendo, la fiorente Sezione di Lingue e letterature straniere, che presenta già il carattere di una vera e propria Facoltà filologica. (*Annuario 1940-41*, 21)

Nonostante Lingua e letteratura russa non avesse ancora una cattedra di ruolo e fosse allora ricoperta per incarico da Evel Gasparini, la nuova cattedra sarebbe stata assegnata ad Arturo Pompeati, per Lingua e letteratura italiana. Si può solo ipotizzare - ma naturalmente occorrerebbero

²⁹ La declaratoria del corso, quadriennale, precisava che titolo di ammissione rimanevano la maturità classica o scientifica, e il diploma magistrale. Gli insegnamenti fondamentali erano undici: 1 Lingua e letteratura italiana (biennale); 2 Lingua e letteratura latina (biennale); 3 Lingua e letteratura francese; 4 Lingua e letteratura tedesca; 5 Lingua e letteratura inglese; 6 Lingua e letteratura spagnola; 7 Filologia romanza; 8 Filologia germanica; 9 Storia (biennale); 10 Geografia; 11 Cultura militare (biennale). Gli insegnamenti complementari erano cinque: 1 Storia della filosofia; 2 Filosofia; 3 Pedagogia; 4 Lingua e letteratura russa; 5 Lingua serbo-croata. Lo studio era quadriennale per la prima lingua straniera, biennale per la seconda. Una terza lingua era facoltativa. La storia era alternativamente un anno medievale e un anno moderna. Una prova scritta di italiano e una di latino erano obbligatorie (*Annuario 1938-39*, 47).

³⁰ Legge 21 agosto 1940, nr. 1254, *Istituzione di nuovi posti di professore di ruolo* (*Gazzetta uff.* del 16 settembre 1940, nr. 27).

verifiche puntuali - che il frangente bellico abbia sfavorito l'indizione di un concorso per l'insegnamento di lingua e letteratura di un potente Paese nemico quale la Russia; tanto più se il docente incaricato, Gasparini, era antifascista e aderente a Giustizia e Libertà (Sgambati 1997). E specularmente, si può ipotizzare che il frangente bellico abbia favorito la rapida risoluzione dell'assegnazione della cattedra di Lingua e letteratura tedesca, prontamente ricoperta dopo la morte del Belli: benché come noto Ladislao Mittner, che lo ha sostituito, non fosse di sentimenti fascisti. Mentre l'italianista Arturo Pompeati sarebbe stato invece l'unico docente cafoscarino a subire temporaneamente, dopo la Liberazione, un provvedimento di epurazione.³¹ Sarebbe stata, tuttavia, una pausa temporanea: nel 1946 Gasparini veniva chiamato alla nuova cattedra di ruolo da poco istituita.³²

7 Verso la nascita della Facoltà

Durante gli anni di guerra Ca' Foscari non interrompe mai la sua attività. Le sue vicende, in particolare attraverso i venti mesi in cui si trova nel territorio della Repubblica Sociale Italiana, in presenza delle truppe di occupazione tedesche, necessitano ovviamente di una ricerca specifica (Bobbo 2005; Franzina 2002; Gaudio 2015). Si segnala solo questo episodio, rimasto fra le carte del Rettorato: il primo settembre 1943, il Consiglio di Facoltà mostrava di essere del tutto inconsapevole dell'imminenza della dichiarazione di armistizio e della successiva occupazione tedesca, e trasmetteva al ministro in carica il seguente ordine del Giorno: «Il Consiglio di Facoltà del R. Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia si compiace per il ritorno alla libertà dell'insegnamento e per la restituzione alle Facoltà universitarie dei diritti di nomina dei quali erano state private e fa voto per la piena reintegrazione dei professori che perdettero la cattedra per ragioni politiche e razziali».³³

31 Come informava il pro rettore Siciliano nella prima seduta successiva alla Liberazione, «Il Comitato di epurazione che ha svolto con qualche ritardo i lavori perché ho voluto che ad essi partecipasse il collega Luzzatto, ha presentato le sue conclusioni all'Ufficio Regionale dell'Istruzione che, secondo quanto mi risulta, ha disposto la sospensione del prof Arturo Pompeati. Le opinioni politiche del prof. Pompeati, pubblicamente manifestate e lealmente ammesse davanti al Comitato, non sono da noi condivise. Tuttavia, credo d'interpretare il pensiero di noi tutti esprimendo il vivo rammarico per l'allontanamento, del resto non definitivo, di un collega che gode della nostra stima e simpatia per la bontà e probità del suo carattere» (ASCF, Serie organi Collegiali, Verbali del Consiglio di Facoltà dal 1 luglio 1945 al 4 ottobre 1954, *Per l'elezione del Magnifico Rettore*. Adunanza del 6 luglio 1945, ff. 1-2).

32 Su Evel Gasparini e l'istituzione a Ca' Foscari della cattedra di Lingua e letteratura russa si veda il contributo di Daniela Rizzi in questo volume.

33 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, Busta 1/B, f. 2, sf. 3, 1 settembre 1943, Voto della Facoltà per la reintegrazione dei colleghi per motivi politici e razziali. Segue elenco, s.d.,

Sono proprio gli anni di guerra quelli in cui a Ca' Foscari si determina il più alto picco di iscrizioni: ricordava Luzzatto che il loro numero «dal 1938-39 aveva seguito una curva rapidamente ascendente fino a toccare nel 1942-43 il culmine di undicimilacinquecentocinquantaquattro (di cui 9842 per la laurea in lingue e letterature straniere)» (*Annuario 1943-44 al 1947-48*, 13). Le ragioni di questo «affollamento pauroso», che per Luzzatto doveva essere considerato un «fenomeno patologico», erano molteplici, e occorrerebbe verificare in quale misura possano essere ricondotte alle strategie di renitenza alla leva che potevano venire poste in essere dai giovani ostili alla coscrizione nella Repubblica Sociale Italiana. Va sottolineato che il fenomeno interessava in massima parte proprio Lingue, i cui numeri erano gonfiati dalla pratica degli esami «fuori sede», che potevano cioè essere sostenuti in altro Ateneo per motivo di forza maggiore.

La circostanza era più volte sottolineata da Luzzatto che, nominato rettore all'indomani della Liberazione, si assumeva l'incarico di ricondurre alla normalità gli studi cafoscarini, e che vedeva proprio nel sovraffollamento uno dei maggiori, se non il principale, ostacolo da rimuovere. In questo scorcio di anni che conducono alla costituzione della facoltà di Lingue, le relazioni di Luzzatto, che rimane rettore per otto anni, per la loro immediatezza e plastica incisività - oltre che per la parziale assenza di altra documentazione interna - costituiscono una fonte preziosa per tracciare il profilo dei principali mutamenti occorsi nell'assetto dell'Ateneo. Ma in questa fase, in particolare, la documentazione interna appare insufficiente a cogliere le dinamiche che hanno accompagnato la lunga stagnazione e poi l'improvviso sblocco delle pratiche per la costituzione della nuova facoltà, che aveva cominciato ad essere richiesta fin dagli anni dell'anteguerra. Si intuisce un attivismo dello stesso Luzzatto presso gli ambienti ministeriali; viene menzionato il contributo di Ezio Vanoni, ordinario di Scienza delle finanze a Ca' Foscari dal 1939 al 1951, e potente ministro delle Finanze proprio dal 1948 al 1954, gli anni decisivi. Occorrerebbe quantomeno ricostruire le trattative dal lato governativo e del partito di maggioranza relativa; nel frattempo, le osservazioni presentate con energia da Luzzatto offrono comunque uno scorcio di lettura.

L'argomento prevalente per motivare la richiesta di costituzione della facoltà di Lingue, di cui Luzzatto è forte sostenitore, è quello di istituire un nesso tra difesa della serietà degli studi, diminuzione del numero di studenti e creazione della facoltà. Il picco dei 12.000 studenti non era stato più raggiunto dopo il 1942-43, e la tendenza era quella di una decrescita costante, come mostrano i dati ufficiali (*Annuario 1943-44 al 1947-48*, 118-19).

del personale allontanato «perché di razza ebraica»: Luzzatto, Ravà, Sarfatti, Campos. Il riferimento ai colleghi ebrei è stato aggiunto a seguito di una lettera dell'anziano giurista Edoardo Groppali, ordinario di diritto pubblico, che non poteva essere presente.

Studenti iscritti nell'ultimo quinquennio						
ANNI ACCADEMICI	Corsi di laurea o diploma					
	Economia o commercio	Lingue e lit. straniere	Economia e diritto	Economia aziendale	In complesso	
1942-43	Maschi	1592	5753	58	28	7426
	di cui stranieri	10	2	—	—	12
	Femmine	39	4087	2	—	4128
	di cui straniero	—	16	—	—	16
	TOTALE	1632	9842	60	28	11554
di cui stranieri	10	17	—	—	27	
Fuori corso	74	362	35	12	421	
1943-44	Maschi	1171	1734	24	10	2939
	di cui stranieri	4	3140	1	—	4
	Femmine	41	3140	1	—	3182
	di cui straniero	—	3	—	—	3
	TOTALE	1212	4874	25	10	6121
di cui stranieri	4	2	—	—	7	
Fuori corso	161	478	39	6	684	
1944-45	Maschi	1049	1737	13	3	2402
	di cui stranieri	2	3	—	—	5
	Femmine	11	1771	—	—	1782
	di cui straniero	—	6	—	—	6
	TOTALE	1060	3168	13	3	4184
di cui stranieri	2	9	—	—	11	
Fuori corso	215	632	14	4	865	
1945-46	Maschi	1190	1650	32	20	2892
	di cui stranieri	10	8	—	—	18
	Femmine	31	2785	2	2	2820
	di cui straniero	—	19	—	—	19
	TOTALE	1211	4435	34	22	5702
di cui stranieri	30	27	—	—	57	
Fuori corso	347	1110	33	8	1498	
1946-47	Maschi	1506	1597	36	23	3074
	di cui stranieri	6	5	—	—	11
	Femmine	55	1327	2	2	1386
	di cui straniero	—	26	—	—	26
	TOTALE	1531	3264	38	27	4660
di cui stranieri	6	31	—	—	37	
Fuori corso	482	1288	28	16	1614	

Laureati nell'ultimo quinquennio						
ANNI ACCADEMICI	Corsi di laurea o diploma					
	Economia o commercio	Lingue e lit. straniere	Scienze Giuridiche	Economia e diritto	Economia aziendale	In complesso
1942-43	Maschi	33	15	—	5	53
	di cui stranieri	—	2	—	—	2
	Femmine	2	65	—	—	67
	di cui straniero	—	2	—	—	2
	TOTALE	35	80	—	5	120
di cui stranieri	—	2	—	—	2	
1943-44	Maschi	28	8	—	—	36
	di cui stranieri	—	20	—	—	20
	Femmine	—	30	—	—	30
	di cui straniero	—	28	—	—	28
	TOTALE	28	38	—	—	66
di cui stranieri	—	—	—	—	—	
1944-45	Maschi	50	15	—	2	67
	di cui stranieri	1	1	—	—	2
	Femmine	2	31	—	—	33
	di cui straniero	—	—	—	—	—
	TOTALE	52	46	—	2	100
di cui stranieri	1	—	—	—	1	
1945-46	Maschi	47	16	1	4	68
	di cui stranieri	—	4	—	—	4
	Femmine	4	33	—	—	37
	di cui straniero	—	1	—	—	1
	TOTALE	51	49	1	4	105
di cui stranieri	—	1	—	—	1	
1946-47	Maschi	62	15	2	4	83
	di cui stranieri	1	1	—	—	2
	Femmine	2	38	—	—	40
	di cui straniero	—	—	—	—	—
	TOTALE	64	53	2	4	123
di cui stranieri	1	1	—	—	2	

Figura 6. Tabelle indicanti l'andamento delle iscrizioni, e il numero di laureati sul totale degli iscritti, entrambe dall'a.a. 1942-43 all'a.a. 1946-47 (*Annuario* 1943-44 al 1947-48, 118-19)

Gli studi si difendevano, in primo luogo, tutelandone la serietà. Il piccolo numero di laureati rispetto al grande numero di iscritti, in particolare di Lingue, ne era per Luzzatto una garanzia:

Nel 1937-38 con 1679 iscritti, si erano avute 178 lauree, di cui solo 56 in lingue, nel 1943-44 con 6805 iscritti non se ne ebbero che 58 di cui 28 in lingue. Questa enorme sproporzione è per noi di grande conforto, perché dimostra con quale serietà siano intesi gli studi in questo Istituto e come si voglia evitare ad ogni costo di esporre alle prove della vita gente im preparata od inetta e soprattutto di affidare loro la responsabilità di un insegnamento. I primi ad essere lieti di questa giusta severità dovrebbero essere gli studenti stessi, più direttamente interessati a mantenere alta la vecchia fama di Ca' Foscari e ad impedire che siano svalutati i titoli rilasciati dal nostro Istituto. (*Annuario* 1943-44 al 1947-48, 14)

In secondo luogo, come avrebbe ribadito l'anno successivo, nel 1946, opponendosi alla registrazione degli esami fuori sede, vera «piaga»:

Imposta da una dura necessità nell'anno che seguì la liberazione di Roma, quando l'Italia fu divisa in due parti, ed anche subito dopo, quando

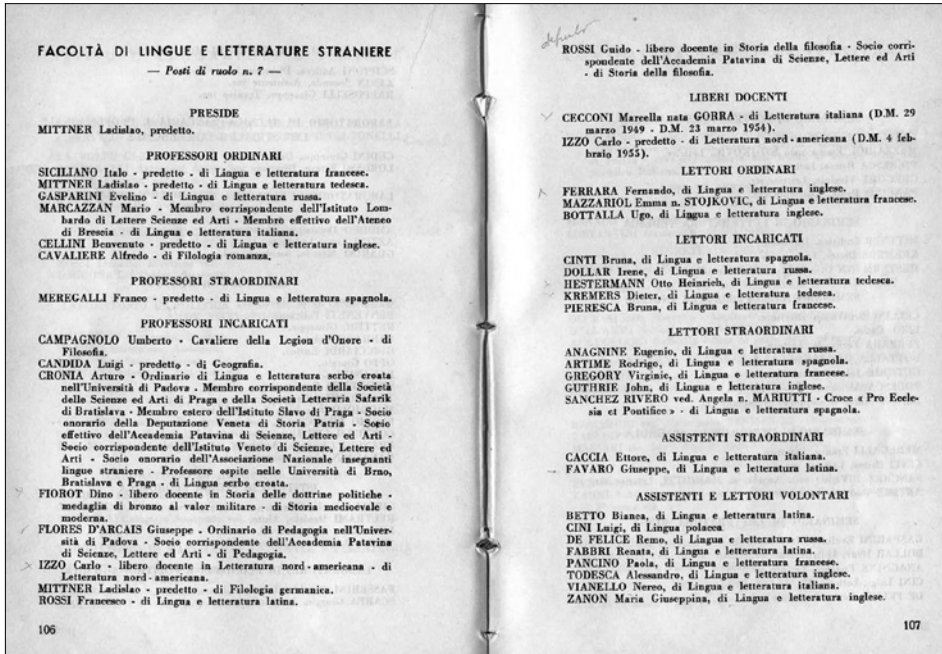
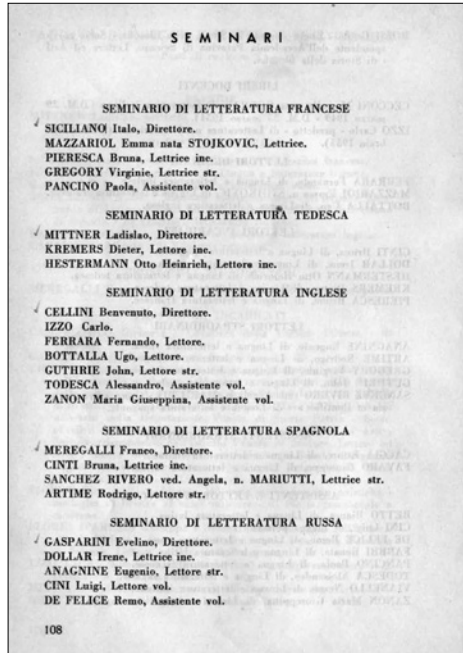


Figura 7. Organico della neocostituita facoltà di Lingue e letterature straniere, a.a. 1954-55 (Annuario 1952-53 al 1956-57, 106-7)

Figura 8. Assetto dei Seminari di letteratura della neocostituita facoltà di Lingue e letterature straniere, a.a. 1954-55 (Annuario 1952-53 al 1956-57, 108)



mancavano i treni ed ogni altro mezzo di trasporto, che non fosse di pura e costosa fortuna, fu grave errore l'aver prorogata quella concessione anche per l'anno 45-46, quando la necessità ne era ormai cessata e il principale se non solo scopo di sostenere gli esami fuori sede era diventato quello di sottrarsi a qualche giudice troppo severo e di usufruire della naturale indulgenza a cui anche gli insegnanti più seri sono indotti quando devono giudicare studenti di altra scuola. Il risultato immediato di questa larghezza fu il moltiplicarsi dei casi di giovani che in un solo anno riuscivano a liberarsi da quegli esami che qui non erano riusciti a superare in 6, 7 ed anche 8 anni di corso; ma la conseguenza più lontana e più grave è quella della spinta, per alcune fra le Università che erano state la sede preferita di esami per molte centinaia di Cafoscarini, di trasformare gli ospiti occasionali in studenti regolari, creando dei corsi di magistero per l'insegnamento delle lingue e letterature straniere: così è avvenuto per Genova, sta avvenendo per Milano (Bocconi), e si ripeterà forse domani per Pisa. (*Annuario* 1943-44 al 1947-48, 21)

In terzo luogo, indicato l'anno ancora successivo, il 1947, «altro mezzo per tener alto il prestigio della scuola è quello di migliorarne gli ordinamenti. Sotto questo punto di vista il primo nostro sforzo è quello di tutelare il corso per la Laurea in Lingue e Letterature straniere da un grave pericolo che può minacciarla», ossia l'istituzione di nuovi corsi di laurea in Lingue e letterature straniere meno rigorosi, più larghi nel concedere i diplomi di laurea (*Annuario* 1943-44 al 1947-48, 54). La moltiplicazione di laureati,

determinando una vera inflazione di insegnanti per alcune discipline di cui la richiesta è necessariamente limitata, finirà senza dubbio per provocare dei provvedimenti restrittivi, di cui anche la nostra scuola, sebbene sia giudicata la migliore fra tutte per la qualità degli insegnanti e la serietà degli studi, arrischierà di essere vittima per ragioni puramente formali. Ad evitare questo pericolo abbiamo recentemente rinnovato il voto già più volte rivolto al ministero, per la trasformazione del corso in Facoltà di Magistero di lingue e letterature straniere, con gli ordinamenti delle altre Facoltà Universitarie di Magistero. (55)

La richiesta di Magistero non sarebbe stata reiterata, ritornando su quella originaria della facoltà di Lingue. Ma gli argomenti sarebbero stati riproposti da Luzzatto più volte, in particolare ancora nel 1948 quello della reputazione garantita dalla serietà degli studi e dall'ardua selezione:

Il numero estremamente esiguo dei nostri laureati in Lingue e letterature straniere, che si mantiene intorno all'uno per cento degli iscritti (59 su 4021 nel 1947-48) dovrebbe essere garanzia sicura che il titolo raggiunto a Venezia otterrà in futuro, com'è sempre avvenuto nel passato,

un riconoscimento indiscusso e sarà ambito da quanti si avviano a questi studi con serietà d'intendimenti. (*Annuario* 1948-49 al 1951-52, 11)

E per assicurarne il mantenimento, l'anno successivo

noi non invochiamo una disposizione restrittiva in difesa del nostro Istituto: la sola domanda da che noi abbiamo ripetutamente avanzata e che speriamo sia finalmente accolta è quella che al nostro corso per la laurea in Lingue e letterature straniere, che è già di fatto una Facoltà nettamente distinta da quella di Economia e commercio; sia riconosciuta questa separazione anche di diritto. (*Annuario* 1948-49 al 1951-52, 31)

Le richieste sarebbero cessate solo nel 1954, alla costituzione della Facoltà con sette cattedre di ruolo, annunciata dal nuovo rettore Italo Siciliano. Comprendere le più ampie ragioni, i profili culturali, le ricadute nell'attività editoriale del rafforzamento dello studio delle lingue e letterature straniere durante il regime fascista eccede i limiti di questo contributo. Le complesse vicende che hanno condotto alla nascita della Facoltà, di cui qui si è data una prima ricognizione, sembrano non smentire l'ipotesi da cui sono state prese le mosse, vale a dire, che un minor coinvolgimento degli insegnamenti linguistici rispetto agli investimenti della politica culturale del regime, insieme ad una consolidata prassi di rigore didattico i cui echi si colgono anche in alcune delle testimonianze raccolte in questo volume ne abbiano, indirettamente, favorito lo sviluppo.

Bibliografia

- Albanese, Giulia (2003). *Pietro Marsich*. Verona: Cierre ed.
- Amore Bianco, Fabrizio (2012). *Il cantiere di Bottai. La scuola corporativa pisana e la formazione della classe dirigente fascista*. Siena: Cantagalli.
- Berengo, Marino (1964). «Profilo di Gino Luzzatto». *Rivista Storica Italiana*, 77, 879-925.
- Berengo, Marino (1989). *La fondazione della Scuola superiore di commercio di Venezia*. Venezia: Il Poligrafo.
- Bobbo, Giulio (2005). *Venezia in tempo di guerra 1943-45*. Padova: Il Poligrafo.
- Cammarosano, Paolo (1993). «Gino Luzzatto e la storia economica». *Quaderni Storici*, 82, 125-39.
- Camurri, Renato (2002a). «Istituzioni, associazioni e classi dirigenti dall'Unità alla Grande Guerra». Isnenghi, Mario; Woolf, Stuart (a cura di), *L'Ottocento e il Novecento*. Vol. 2 di *Storia di Venezia*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 225-303.

- Camurri, Renato (2002b). «La classe politica nazionalfascista». Isnenghi, Mario; Woolf, Stuart (a cura di), *L'Ottocento e il Novecento*. Vol. 2 di *Storia di Venezia*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1355-438.
- Charnitzky, Jürgen (2001). *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*. Firenze: La Nuova Italia.
- De Rossi, Roberta (2005). *Le donne di Ca' Foscari. Percorsi di emancipazione. Studentesse e insegnanti tra XIX e XXI secolo*. Venezia: ed. Università Ca' Foscari.
- De Vecchi Di Val Cismon, Cesare Maria (1937). *Bonifica fascista della cultura*. Milano: Mondadori.
- Faccani, Remo (2001). «Evel Gasparini, Dalla letteratura russa all'etnologia slava». *Studia Mythologica Slavica*, 10(119), 119-36.
- Filippini, Nadia Maria (2008). *Maria Pezzè Pascolato*. Verona: Cierre ed.
- Franzina, Emilio (2002). «Il 'fronte interno' sulla laguna: Venezia in guerra (1938-1943)». Isnenghi, Mario; Woolf, Stuart (a cura di), *L'Ottocento e il Novecento*. Vol. 2 di *Storia di Venezia*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1685-739.
- Gagliardi, Alessio (2013). «De la crise de l'État à l'État corporatif. Le corporatisme dans la réflexion des économistes et des juristes italiens». *Les Études Sociales*, 157-158, 187-209.
- Gaudio, Angelo (2015). «La scuola e la guerra. Appunti per una ricognizione storiografica». *Qualestoria*, 1, 135-41.
- Gentile, Emilio (2007). *Il fascismo di pietra*. Roma-Bari: Laterza.
- Giuntella, Maria Cristina (1992). *Autonomia e nazionalizzazione dell'Università. Il fascismo e l'inquadramento degli atenei*. Roma: Studium.
- Goetz, Helmut (2000). *Il giuramento rifiutato. I docenti universitari e il regime fascista*. Firenze: La Nuova Italia.
- Governali, Luciano (2018). *L'Università nei primi quarant'anni della Repubblica Italiana 1946-1986*. Bologna: il Mulino.
- Graziosi, Andrea (2009). *L'Università per tutti. Riforme e crisi del sistema universitario italiano*. Bologna: il Mulino.
- Lanaro, Paola (2005). «Gino Luzzatto storico dell'economia veneziana». *Ateneo Veneto. Rivista di scienze, lettere ed arti. Atti e memorie dell'Ateneo Veneto*, 192, terza serie, 4(1), 49-74.
- Lanaro, Paola (2006). s.v. «Gino Luzzatto». *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana. URL http://www.treccani.it/enciclopedia/gino-luzzatto_%28Dizionario-Biografico%29/ (2018-09-06).
- Levis Sullam, Simon (2001). *Una comunità immaginata: gli ebrei a Venezia 1900-1938*. Milano: Unicopli.
- Mangoni, Luisa (1994). «Scienze politiche e architettura: nuovi profili professionali nell'università italiana durante il fascismo». Porciani, Ilaria (a cura di), *L'Università tra Otto e Novecento. I modelli europei e il caso italiano*. Napoli: Iovene, 381-98.

- Mariuzzo, Andrea (2014). «Italian Universities, Fascism and the Promotion of Corporative Studies». *Journal of Modern Italian Studies*, 19(4), 453-71.
- Mariuzzo, Andrea (2015). «Politiche universitarie e selezione pubblica della comunità scientifica. Forme e funzioni del reclutamento accademico dall'Unità alla Seconda guerra mondiale». Ambrosino, Giuseppe; De Nardi, Loris (a cura di), *MaTriX: Proposte per un approccio interdisciplinare allo studio delle istituzioni*. Verona: QuiEdit, 159-76.
- Moretti, Mauro (2005). «...noi moderni che pretendiamo dalla storia qualche cosa di più... Appunti sul giovane Luzzatto fra 'storia' e 'scuola'». *Ateneo Veneto. Rivista di scienze, lettere ed arti. Atti e memorie dell'Ateneo Veneto*, 192, terza serie, 4(1), 109-34.
- Moretti, Mauro (2011). «Sul passato e sul presente dei concorsi». Bologna, Chiara; Endrici, Giovanna (a cura di), *Governare le università: Il centro del sistema*. Bologna: il Mulino, 23-49.
- Moretti, Mauro, Porciani, Ilaria (1997). «Il reclutamento accademico in Italia: Uno sguardo retrospettivo». *Annali di storia delle università italiane*, 1. URL http://www.cisui.unibo.it/annali/01/testi/punto_frameset.htm (2018-08-28).
- Nicoloso, Paolo (2004). *Gli architetti di Mussolini*. Milano: Franco Angeli
- Paladini, Giannantonio (2002). «Ca' Foscari». Isnenghi, Mario; Woolf, Stuart (a cura di), *L'Ottocento e il Novecento*. Vol. 2 di *Storia di Venezia*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1875-95.
- Pilo, Giuseppe Maria; De Rossi, Laura; Alessandri, Domizia; Zuanier, Flavio (a cura di) (2005). *Ca' Foscari: storia e restauro del palazzo dell'Università di Venezia*. Venezia: Marsilio
- Sgambati, Emanuela (1997). s.v. «Evelino Gasparini». *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Stolzi, Irene (2014). «Fascismo e cultura giuridica». *Studi Storici*, 55(1), 139-54.
- Tagliaferri, Amelio (1971). «Profilo storico di Ca' Foscari (1868-69 - 1968-69)». *Bollettino dell'Associazione 'Primo Lanzoni' tra gli antichi studenti di Ca' Foscari*, num. spec. 59, 3-59.
- Tarquini, Alessandra (2011). *Storia della cultura fascista*. Bologna: il Mulino.
- Trampus, Antonio (in corso di stampa). «Dal 1847 al 1868: la fondazione della Scuola di commercio, la questione internazionale dei porti franchi e la sezione consolare nella politica adriatica austriaca e italiana». Caroli, Rosa; Trampus, Antonio (a cura di), *La storia dei rapporti internazionali di Ca' Foscari: 1868-2018*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari. Libri di Ca' Foscari 9.

Fonti periodiche

- Annuario 1918-19 = Annuario della R. Scuola Superiore di Commercio in Venezia per l'anno accademico 1918-1919* (1918-19). Venezia, Stab. tipolitog. F. Garzia. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:49524>.
- Annuario 1919-20 e 1920-21 = Annuario della R. Scuola superiore di commercio in Venezia per gli anni accademici 1919-1920 e 1920-1921, LI e LII dalla fondazione* (1921). Venezia: Tip. F. Garzia. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:49928>.
- Annuario 1921-22 = Annuario del R. Istituto superiore di studi commerciali di Venezia per l'anno accademico 1921-1922. LIV dalla fondazione* (1921-22). Venezia: Istituto veneto di arti grafiche. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:50450>.
- Annuario 1922-23 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1922-1923, LV dalla fondazione* (1923). Venezia: Premiate officine grafiche Carlo Ferrari, 1923. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:50612>.
- Annuario 1923-24 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1923-1924, LVI dalla fondazione* (1924). Venezia: Premiate officine grafiche Carlo Ferrari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51097>.
- Annuario 1924-25 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1924-1925, LVII dalla fondazione* (1925). Venezia: Premiate officine grafiche Carlo Ferrari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51278>.
- Annuario 1925-26 e 1926-27 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per gli anni accademici 1925-1926 e 1926-1927, anno IV-V, LVIII e LIX dalla fondazione* (1927). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51442>.
- Annuario 1927-28 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1927-1928, LX dalla fondazione* (1928). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51567>.
- Annuario 1928-29 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1928-1929, LXI dalla fondazione* (1929). Venezia, Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51673>.
- Annuario 1929-30 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1929-1930, LXII dalla fondazione* (1930). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:51796>.
- Annuario 1930-31 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1930-1931, LXIII dal-*

- la fondazione* (1931). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:58904>.
- Annuario 1931-32 = Annuario del R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1931-1932, LXIV dalla fondazione* (1932). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL https://phaidra.cab.unipd.it/detail_object/o:59047?mycoll=o:50701.
- Annuario 1932-33 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1932-1933, LXV dalla fondazione* (1933). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59176>.
- Annuario 1933-34 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1933-1934, LXVI dalla fondazione* (1934). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59389>.
- Annuario 1934-35 = Annuario del R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia per l'anno accademico 1934-1935, LXVII dalla fondazione* (1935). Venezia: Libreria Emiliana editrice. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59584>.
- Annuario 1936-37 = Annuario del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia per l'anno accademico 1936-1937, LXIX dalla fondazione* (1937). Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:59923>.
- Annuario 1937-38 = Annuario del R. Istituto superiore di Economia e commercio di Venezia per l'anno accademico 1937-1938, LXX dalla fondazione* (1938). Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:61115>.
- Annuario 1938-39 = Annuario del R. Istituto superiore di Economia e commercio di Venezia per l'anno accademico 1938-1939, LXXI dalla fondazione* (1939). Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:61207>.
- Annuario 1939-40 = Annuario del R. Istituto Superiore di Economia e Commercio di Venezia per l'anno accademico 1939-1940. LXXII dalla fondazione* (1940). Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:61322>.
- Annuario 1940-41 = R. Istituto universitario di Economia e commercio Venezia* (1941). *Annuario per l'anno accademico 1940-41, XIX. LXXIII dalla fondazione*. Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62744>.
- Annuario 1941-42 e 1942-43 = Istituto universitario di Economia e commercio Venezia* (1943). *Annuario per l'anno accademico 1941-42 e 1942-43, LVIV e LXXV dalla fondazione*. Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62082>.
- Annuario 1943-44 al 1947-48 = Istituto universitario di Economia e commercio Venezia* (1948). *Annuario per gli anni accademici dal 1943-*

44 al 1947-48, LXXVI e LXXX dalla fondazione. Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62169>.

Annuario 1948-49 al 1951-52 = Istituto universitario di Economia e commercio Venezia (1952). *Annuario per gli anni accademici dal 1948-49 al 1951-52, LXXXI e LXXXIV dalla fondazione*. Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62252>.

Annuario 1952-53 al 1956-57 = Istituto universitario di economia e commercio e di lingue e letterature straniere, Venezia (1952). *Annuario per gli anni accademici dal 1952-53 al 1951-52, LXXXV-LXXXIX dalla fondazione*. Venezia: Ca' Foscari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62346>.

